Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 6 • 14 febbraio 2010 • € 0,90

Anno LXIV • Poste Italiane s.p.a. • Sped. a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB • Napoli • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

La forza della vita, una sfida nella povertà

Crescenzio Card. Sepe

Desidero anzitutto esprimere il mio ringraziamento e la mia riconoscenza a quanti hanno collaborato a realizzare questa manifestazione così bella e gioiosa in occasione della 32ma Giornata Nazionale per la Vita: mons. Raffaele Ponte, Vicario Episcopale per il Laicato, i responsabili dell'Ufficio Famiglia e Vita don Salvatore Candela e i coniugi Condurro e poi tutti, movimenti e amici che credono nella vita e vogliono vivere la vita come dono che il Signore ci ha dato.
Come abbiamo ascoltato nella Prima Lettura il profeta Isaia, uomo dalle labbra impure, che, dopo esser stato purificato da Dio, viene mandato al suo popolo come profeta della speranza e della vita. E Pietro che da peccatore diventa pescatore, pescatore per la vita degli uomini. Così noi oggi abbiamo voluto unirci, perché vogliamo costituire un popolo forte che in nome della fede, in nome di Cristo vuole annunciare il Vangelo della Vita, la vita come dono di Dio ad ogni uomo.
La vita è santa, inviolabile dal primo momento del concepimento fino al suo naturale termine. Se questa vita, che ci viene donata da Dio, dal Signore della vita, è un dono così grande noi la dobbiamo vivere nella pienezza della sua dignità. E allora noi che crediamo in Dio e nella vita, ma anche tutti quelli che non credono, abbiamo il dovere di proteggerla, custodirla e amarla. Così che tutti, famiglia, scuola, chiesa, istituzioni dobbiamo sentirci impegnati perchè la vita non sia dispersa, non sia umiliata, non sia negata, non sia violentata.

segue alle pagine 8 e 9

VITA DIOCESANA

Mons. Lucio Lemmo consacrato Vescovo Ausiliare
nel prossimo numero un ampio servizio

PRIMO PIANO

Vita spirituale ed ecologia se ne parla alla Cei per la Vita
3

CITTÀ

Le buone pratiche di affido familiare e adozioni
11

CULTURA

Luce sulle catacombe di San Gennaro
15

L'Onp ricorda le apparizioni a Lourdes 2
In Turchia con l'Arcivescovo 4
Il convegno sulla vita consacrata 5
La spiritualità del Beato Fusco 6
Il messaggio del Papa per la Quaresima 10
L'Aci monitora gli incidenti stradali 11
Un progetto per la danza in Campania 12
Torre Annunziata, 12 vip per la mensa 14

Gli interventi

Teresa Beltrano • Michele Borriello • Rosanna Borzillo • Antonio Colasanto • Eloisa Crocco • Doriano Vincenzo De Luca • Mario Di Costanzo • Salvatore Esposito • Angela Fabbozzi • Virgilio Frascino • Rosaria La Greca • Fiorenzo Mastroianni • Lina Pantano • Maria Rosaria Soldi • Antonio Spagnoli • Ezio Tavolarelli.

Centro Diocesano
Collegi Liturgici

Incontri di formazione

Anno Pastorale 2009/2010

20 gennaio 2010 ore 18:30
Struttura, Elementi e parti della Messa
24 febbraio 2010 ore 18:30
Uffici e Ministeri nella Messa
12 marzo 2010 ore 18:30
In preghiera con il Maestro: tempo di Quaresima
31 marzo 2010 - mercoledì santo
Messa Crismale – Chiesa Cattedrale
14 aprile 2010 ore 18:30
Disposizione e arredamento delle chiese per la celebrazione della Eucarestia
12 maggio 2010 ore 18:30
In preparazione al Congresso dei Ministranti
29 maggio 2010 ore 18:30
XXXI Congresso dei Ministranti
9 giugno 2010 ore 18:30
Verifica e programmazione del nuovo anno 2010 – 2011
Gli incontri di formazione sono per tutti i Responsabili dei Gruppi Ministranti e per i ministranti più grandi desiderosi di crescere nella conoscenza Liturgica. Si terranno al Seminario Maggiore Arcivescovile di Napoli, A. Ascalesi dalle ore 18:30 alle 19:45 dei giorni indicati.

Incontri Mensili con i Ministranti

Quinta di Quaresima -
Domenica 21 marzo 2010
"In cammino con il Risorto"
Appuntamento Seminario Maggiore ore 9:30 - 15:00
(colazione a sacco - vangelo - voglia di stare insieme)

Tempo di Pasqua
Domenica 9 maggio 2010
"Seguiamo la stella…"
Catechesi Battesimale itinerante
(negli incontri di formazione saranno date le notizie)

Referenti
Don Ciro Sorrentino
il mercoledì in Curia ore 9:30-13
tel.e fax.: 081-5574232

Parrocchia: SS. Annunziata (T. Greco) tel e fax 081-8810765

Don Aniello Di Luca presso Seminario Maggiore A. Asclesi tel. 081- 7413150

Celebrato al Carmine Maggiore con l'Opera Napoletana Pellegrinaggi il 152° anniversario delle Apparizioni di Lourdes

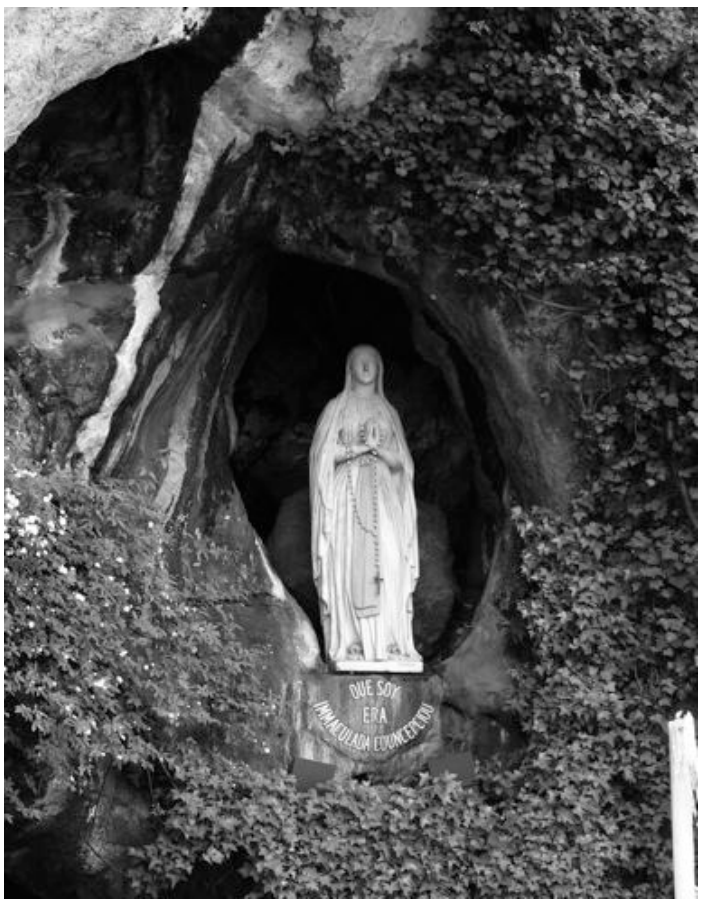
Chiamati a testimoniare Cristo

Una gran folla di fedeli, sabato 6 febbraio, nella Basilica del Carmine Maggiore, ha partecipato alla Celebrazione eucaristica per il 152° anniversario delle apparizioni di Lourdes, presieduta dal Vescovo Ausiliare di Napoli Mons. Antonio Di Donna.

All'incontro, solenne e gioioso, curato dall'Opera Napoletana Pellegrinaggi, hanno preso parte diversi sacerdoti e religiosi, un gruppo di ammalati, accompagnati da volontari impegnati sul fronte della disabilità e della sofferenza, e alcuni rappresentanti dell'Ordine dei Cavalieri del Santo Sepolcro.

Durante la celebrazione, che è stata preceduta dalla recita della preghiera mariana del Santo Rosario, dopo la proclamazione della Parola, il Vescovo, nell'omelia, si è soffermato sul significato della *chiamata*, che segna l'irruzione di Dio nella vita dell'uomo. Sia le Letture che il Vangelo proponevano, infatti, racconti di vocazione: la vocazione profetica di Isaia (I lettura), la vocazione apostolica di Paolo (II lettura) e quella di Pietro (Vangelo). Mons. Di Donna ha sottolineato come di fronte alla chiamata di Dio ci sia lo smarrimento dell'uomo, che si sente inadeguato, che non comprende, ma si fida e si rende disponibile: «*sulla tua parola getterò le reti*», dirà Pietro al Maestro. Anche Maria a Nazaret non comprende, ha detto il Vescovo, e dice all'angelo: «*Come è possibile..*», ma, rassicurata, dirà poi*"Eccomi"*.

«*La chiamata del Signore è per tutti* – ha proseguito il presule – *anche per voi, popolo di Lourdes*», sottolineando come l'esperienza del pellegrinaggio sia per ciascuno un'esperienza di grazia, che non deve rimanere circoscritta in un luogo, Lourdes in questo caso, ma deve essere custodita nel cuore di ciascuno, è un'esperienza che richiede una risposta nella concretezza della vita di ogni giorno, richiede l'*Eccomi, manda me* di Isaia, l'*Eccomi di Maria,* il *lasciarono tutto e lo seguirono* degli apostoli. E questo, anche e proprio nelle difficoltà della vita presente, di fronte alle quali non si può far finta di niente. Oggi, più che mai, occorre il distacco autentico, la scelta totale per il Regno di Dio, anche se è un passo difficile da compiere.



Non è mancato, infine, da parte di Mons. Di Donna il riferimento alla Giornata per la Vita che si sarebbe celebrata l'indomani. Il Vescovo ha esortato a difendere la vita, che va salvaguardata, sempre e comunque, poiché nessuno di noi può disporre di essa, dono di Dio, creatore della vita.

Al termine della celebrazione eucaristica sono stati consegnati i diplomi di *Alfieri* e *Zelatrici* ad alcuni pellegrini che negli anni hanno percorso con l'Opera Napoletana Pellegrinaggi le strade verso i Luoghi della fede.

Successivamente, all'esterno della basilica, i fedeli hanno partecipato alla processione *aux flambeaux,* che tra luci e canti ha riportato i cuori nella suggestiva atmosfera di Lourdes, sotto lo sguardo materno di Maria.

L'impegno delle Figlie della Carità per Materdei

Accanto ai ragazzi del quartiere

di **Angela Fabbozzi**

Il quartiere di Mater Dei scende in campo, le mamme fanno quadrato e tentano di proteggere la scuola dove i loro figli sono accolti, educati ed istruiti, la scuola media delle suore che rischia la chiusura perchè non ci sono fondi. Le suore sono in serio affanno, ma più di quello che fanno non riescono a garantire. Al momento per pagare lo stipendio agli insegnanti laici fanno i salti mortali. Prendono soldi dalle pensioni delle anziane suore ed hanno persino messo in piedi una rete di amici, che a costo zero o ridotto all'osso, forniscono merendine, pane ed altro da offrire ai ragazzi che frequentano la scuola.

«*Questo è l'ultimo anno in cui possiamo accogliere gli alunni* - dice suor Maria Rita - *Dal prossimo anno la media non ci sarà più perchè non abbiamo fondi per garantire il mantenimento del corpo insegnante e di quello che necessita per i ragazzi*». Si pensa di trasformare la struttura scolastica in un ente assistenziale potenziando l'offerta di accoglienza pomeridiana. Al momento le suore sostentano circa 50 famiglie con il banco alimentare e accolgono molti ragazzi in convitto. «*Chi viene da noi, però, chiede la scuola, non il pomeriggio* - ribatte suor Maria Rita - *I ragazzi e le famiglie chiedono un rapporto educativo continuativo dalle 8 alle 17. Qui stanno talmente bene che quasi li dobbiamo cacciare per farli andare via*».

«*Quella delle suore di Mater Dei è un'istituzione che da trent'anni è impegnata a formare i giovani studenti con esempi di moralità e cultura*», dice Flora Beneduce, che collabora con le suore. «*Devo ringraziare le suore* - afferma una delle mamme - *Mia figlia ha frequentato dalle suore l'asilo, le medie ed ora è all'università. Frequenta Farmacia e ha tutti trenta. Sono state le suore ad insegnarle il rispetto per lo studio*».

Intanto l'istituto Mater Dei è un angolo pulito in un quartiere difficile dove non vi sono strutture. «*Qui anche le mura parlano di pulizia morale*», dice la combattiva suor Angela, ottantanni di cui trenta trascorsi a Mater Dei. «*Abbiamo avuto sempre un'apertura verso le difficoltà dei ragazzi* - continua -. *Per alcuni di loro siamo noi la loro famiglia*».

Edall'ultimo piano della struttura, là dove sino a qualche anno fa c'era il liceo sociopedagogico, c'è il silenzio. Risuonano solo alcuni passi. Poi, a sorpresa, aprendo la porta delle aule si scoprono gli universitari del quartiere che studiano. In un posto tranquillo e sicuro. In quella che ritengono la loro casa.

La ricetta di mons.Casile, direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e del lavoro per combattere l'inquinamento atmosferico e dello spirito

Sobrietà, armonia, servizio

Nel recente Consiglio episcopale permanente il card. Angelo Bagnasco, in un passaggio della sua prolusione, ha richiamato l'attenzione sulla questione ecologica e, in modo particolare, ha evidenziato il nesso tra l'inquinamento atmosferico e quello dello spirito, così come Benedetto XVI ha più volte rimarcato in diversi ultimi pronunciamenti. Tale connessione apre, ovviamente, scenari importanti sul tema non solo dell'ambiente ma anche della vita. Ne parliamo con mons. Angelo Casile, direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e del lavoro, cui afferisce anche il tema della salvaguardia del creato.

Dai cambiamenti climatici all'uso delle biotecnologie sono evidenti gli squilibri possibili a livello planetario. Ma nel "locale" come va considerato il delicato rapporto indicato dal Presidente della Cei?

Dappertutto possiamo constatare che la natura è sempre viva. Non è un contenitore amorfo, reagisce in positivo e negativo all'intervento dell'uomo. Più l'uomo custodisce il creato con amore più la natura dà il meglio di sé. Pur tenendo presente che, come ci ricordano anche certi eventi naturali, favoriti però in parte dall'incuria degli uomini, siamo tutti nell'incompletezza, come dice la Lettera ai Romani: «Tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi » insieme a noi.

L'emergenza ecologica non va affrontata solo per il degrado naturale, ma anche perché costituisce un possibile terreno di semina di nuove violenze. Condivide?

Più gli uomini si percepiscono non come isole, ma come fratelli legati fra loro, come il Papa ha sottolineato anche nell'enciclica *Caritas in veritate*, più possono essere efficaci nell'impegno per il creato. Se viene meno questa cultura di interdipendenza si arriva ai conflitti anche per accaparrarsi le risorse primarie come l'acqua. Ce lo ha ricordato anche l'emergenza rifiuti che avete vissuto a Napoli e in Campania, che rimanda pure a scelte personali e collettive: se ognuno di noi non buttasse nemmeno una carta per terra, gli spazzini servirebbero solo a raccogliere le foglie!

Come rendere possibile quest'armonizzazione tra natura e spirito? Come combattere l'inquinamento dell'anima?

Occorre sviluppare una nuova mentalità, un modo nuovo di considerare il nostro rapporto con l'ambiente, un nuovo stile di vita improntato sulla sobrietà, sull'armonia e sul servizio. Sobrietà: per passare dalla brama di possedere al primato dell'essere, a usare della terra senza abusarne, a evitare l'inutile e il superfluo, per riscoprire la terra non come preda da saccheggiare, ma come giardino da custodire con cura. Armonia: per inserirci con sapienza negli equilibri ambientali senza turbarli o stravolgerli e per scoprire la bellezza del Creato, come si offre ai nostri occhi nell'universo, dalla danza degli elettroni al pulsare delle stelle. Servizio: per rispondere al comando del Signore, come racconta la Genesi, di "custodire il suo giardino", per passare dal disimpegno all'impegno e lasciarsi coinvolgere dal problema ambientale come problema nostro, ponendo le risorse dell'ingegno a servizio dell'integrità del cosmo, perché diventi sempre più bello e ordinato e ogni creatura possa essere sempre più se stessa, proclamando la grandezza del suo Creatore.

Vita spirituale ed ecologia: se ne è parlato nell'ultimo Consiglio episcopale permanente. L'impegno della Diocesi con il progetto "impronta ecologica"

Per uno stile di vita responsabile

servizio a cura di **Doriano Vincenzo De Luca**

Forse pochi sanno che quando il Papa riceve i pellegrini nell'aula Paolo VI in Vaticano tutta l'energia elettrica necessaria per l'illuminazione, l'amplificazione della voce e l'aerazione, è fornita da duemilaquattrocento pannelli fotovoltaici posti sul tetto, che garantiscono una produzione di trecento megawatt all'ora. Segno concreto di attenzione verso l'ecologia e il risparmio energetico, l'iniziativa non è comunque l'unica nell'ambito della Chiesa cattolica. Sempre più numerose sono le parrocchie che utilizzano energie rinnovabili, anche grazie a un progetto della Conferenza episcopale italiana, e non a caso dal 2006, proprio per iniziativa della Cei, si tiene in tutto il Paese la Giornata per la salvaguardia del creato.

In un convegno svoltosi l'anno scorso, inoltre, i vescovi italiani hanno richiamato l'attenzione sulla bioedilizia, ovvero su tutti quegli accorgimenti che permettono di costruire edifici ecologici, per esempio utilizzando materiali riciclati e riducendo la dispersione termica. Il tutto in linea con quanto già avviene negli Stati Uniti, dove diverse religioni fanno ormai a gara per ricevere una specifica certificazione ambientale nella costruzione dei loro edifici e dove, a quanto risulta, il primato appartiene per ora a una sinagoga (nella quale, fra l'altro, gli arredi sono stati realizzati con bucce di girasole!).

Un vero antesignano delle battaglie ecologiche in nome di Dio si trova nel mondo ortodosso: è il patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I, soprannominato il «Patriarca verde». Convinto che ci sia una relazione diretta e necessaria tra la spiritualità interiore e quella che si manifesta nella cura verso il creato, Bartolomeo promuove regolarmente simposi a livello mondiale sui temi della salvaguardia ambientale (memorabile quello su una nave, al largo delle coste della Groenlandia, dedicato nel 2007 al riscaldamento del pianeta e allo scioglimento dei ghiacci) e sostiene, in sintonia con Benedetto XVI, che l'attuale crisi economica deve essere l'occasione per rivedere il nostro stile di vita, incominciando a capire «la connessione integrale fra il cielo, l'umanità e l'habitat».

Il patriarca Bartolomeo sostiene che la capacità di «viaggiare leggeri», riducendo i consumi e l'impatto della nostra presenza sul pianeta, sia a tutti gli effetti una nuova forma di ascetismo, ed è significativo che una tale lezione arrivi dalla spiritualità ortodossa, da sempre attenta alla dimensione contemplativa della fede.

Anche la Chiesa di Napoli è in prima linea nella sensibilizzazione sui temi della salvaguardia del creato, in modo particolare aderendo al progetto «L'impronta ecologica delle Parrocchie», i collaborazione con Greenaccord e Wwf Italia. Si tratta del primo studio sull'impronta ecologica delle parrocchie italiane, un'indagine statistica condotta attraverso le parrocchie su un panel di 1500 famiglie equamente suddivise in tre diocesi di nord, centro e sud Italia e volta a stabilire, con lo strumento di misurazione dell'Impronta Ecologica (Ecological Footprint) messo a punto da Wackernagel e Rees, le abitudini, i comportamenti e le conoscenze dei nuclei familiari in merito al proprio impatto sul pianeta, ed a stimolare una modifica delle consuetudini e l'adozione di un approccio più ecologicamente corretto alla vita di tutti i giorni.

Obiettivo principale del progetto è l'assunzione da parte delle parrocchie e delle famiglie coinvolte (oltre 100 a Napoli) di un ruolo guida nella diffusione di stili di vita responsabili e coerenti con l'invito alla sobrietà e all'attenzione ai poveri contenuto nel messaggio cristiano. Il progetto permetterà anche di avere un quadro chiaro delle inefficienze e dei possibili cambiamenti attuabili per un uso più intelligente dell'energia e dei beni di consumo, offrendo una analisi su un campione significativo su scala nazionale e locale, utile anche per gli Enti e le Amministrazioni che hanno competenza nella gestione del territorio e nella pianificazione dei servizi.

Assemblea dei Vescovi Italiani

Ecologia e inquinamento dello spirito

Molto si è discusso, nell'ultimo periodo, di clima e di ambiente, di crisi ecologica e cambiamenti atmosferici. Ad offrire una sorta di chiave di lettura ordinata dei problemi sul tappeto è stato il Messaggio per la 43a Giornata della Pace che non a caso il Papa aveva voluto sul tema: "Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato". Cruciale è l'affermazione secondo cui «la crisi ecologica non può essere valutata separatamente dalle questioni ad essa collegate, essendo fortemente connessa al concetto stesso di sviluppo e alla visione dell'uomo e delle sue relazioni» (ib).
Il tema ecologico è un altro modo per assumere i traguardi indicati nella recente enciclica Caritas in veritate, a cominciare dall'urgenza di una duplice solidarietà, quella intergenerazionale per cui i costi derivanti dall'uso delle risorse ambientali non possono essere a carico di chi verrà dopo di noi, e quella intra-generazionale secondo la quale occorre disciplinare lo sfruttamento delle risorse non rinnovabili consentendo fin d'ora la partecipazione anche dei Paesi più poveri. Si ha conferma inoltre di almeno due acquisizioni classiche della dottrina sociale cattolica, ossia la consapevolezza del reciproco condizionamento tra le scelte da condurre sui macro scenari e quelle relative agli stili di vita delle persone, delle famiglie e delle comunità locali; e la consapevolezza circa il nesso tra l'inquinamento atmosferico e quello «meno percepibile ai sensi, ma altrettanto pericoloso», cioè l'inquinamento dello spirito «che rende i nostri volti meno sorridenti, più cupi, che ci porta a non salutarci tra di noi, a non guardarci in faccia» (Benedetto XVI, Discorso nel giorno dell'Immacolata).
E, certo, nei delicati equilibri dell'ecologia umana entra la bioetica dove sono almeno due sul piano istituzionale i fronti in movimento. Anzitutto quello della pillola RU 486 che, dopo il via libera dell'Aifa, rischia di introdurre una prassi di banalizzazione ulteriore nella tutela della vita umana… e il tema del fine vita, verso cui non possiamo non avanzare riserve sulla discutibile "iniziativa dei registri" che si vanno qua e là aprendo.

XII Decanato: Portici, Ercolano, San Giorgio, San Sebastiano

Corso per lettori e cerimonieri

A partire dal 27 febbraio e per cinque settimane consecutive, è in programma, nella sede del XII decanato, presso la parrocchia San Pietro Apostolo, in via Madonnelle 13, a Portici, un corso di formazione rivolto ai Lettori e ai Cerimonieri.

L'appuntamento è per ogni sabato (27 febbraio; 6, 13, 20 e 27 marzo), a partire dalle ore 16 alle 17.30, con momenti di fraternità, approfondimento e condivisione. È importante portare con sé, oltre a penna e quaderno, la Bibbia e la Liturgia delle Ore.
L'iniziativa costituisce un segno di stima per tutti i ministranti e i lettori del decanato e un piccolo aiuto per crescere insieme, cercando di avere uno stile sempre più omogeneo ed unitario, anche in alcuni aspetti della vita liturgica.
In particolare per quest'anno, dedicato al sacerdozio, il percorso sarà realizzato con l'aiuto fattivo ed operoso dei seminaristi del XII decanato.
Per saperne di più è possibile rivolgersi al responsabile decanale per la liturgia, don Riccardo Coppola: parrocchiassrosario@inwind.it

Pellegrinaggio diocesano a cura dell'Onp

In Turchia con l'Arcivescovo

Ecco il programma degli esercizi spirituali presieduti dal Cardinale Crescenzio Sepe dal 12 al 20 aprile

12 aprile (lunedì) – Napoli/Roma-Fiumicino/Istanbul
Istanbul. Celebrazione della Santa Messa nella Chiesa di Sant'Antonio. Rientro in albergo.

13 aprile (martedì) – Istanbul/Nicea/Bursa/Pergamo
Prima colazione in albergo. Partenza per Nicea e Bursa. Nel pomeriggio Pergamo. Celebrazione della Santa Messa in albergo.

14 aprile (mercoledì) – Pergamo/Sardi/Izmir
In mattinata visita di Pergamo: l'Acropoli, il Tempio di Adriano, il Tempio di Atena,la Biblioteca, il Tempio di Dioniso, il Cortile Rosso del Tempio di Serapide. Proseguendo visita all'Esculapion. Successivamente a Sardi, Pranzo lungo il percorso. Nel pomeriggio tardi arrivo ad Izmir. Sistemazione nelle camere riservate. Celebrazione della Santa Messa nella chiesa di S. Policarpo, sede del Vescovo di Smirne.

15 aprile (giovedì) – Izmir/Laodicea/Pamukkale
Sistemazione in pullman e partenza per Laodicea. Nel pomeriggio Pamukkale, sito dell'antica Hierapolis. Celebrazione della Santa Messa presso il Martirion. Visita delle Cascate Pietrificate.

16 aprile (venerdì) – Pamukkale/Kusadasi
Partenza per Kusadasi. Salita sulla Collina degli Usignoli per la visita alla Casa di Maria. Celebrazione della Santa Messa.

17 aprile (sabato) – Kusadasi/Efeso/Kusadasi
Visita di Efeso, prima città dell'Apocalisse: la Biblioteca di Celso, il Tempio di Adriano, i resti della Chiesa del Concilio. Nel pomeriggio visita alla Basilica di San Giovanni. Celebrazione della Santa Messa nella Casa di Maria.

18 aprile (domenica) – Kusadasi/Patmos/Kusadasi
In mattinata trasferimento per il porto. Imbarco sul battello per l'escursione all'isola di Patmos. All'arrivo, visita della Grotta dell'Apocalisse. Nel pomeriggio rientro in battello a Kusadasi.

19 aprile (lunedì) – Kusadasi/Mileto/Didima/Kusadasi
Partenza per Mileto, patria di Talete, di Anassimene e Anassimandro. Mileto è anche la città dove Paolo ha dato l'addio agli anziani di Efeso. Visita del Teatro. Proseguimento per Didima. Visita del tempio di Apollo.

20 aprile (martedì) – Kusadasi/Istanbul/Roma-Fiumicino/Napoli
Sistemazione in pullman e trasferimento per l'aeroporto di Izmir. Partenza per Istanbul. Cambio aereo e proseguimento per Roma-Fiumicino con volo Alitalia. All'arrivo, cambio aereo e proseguimento per Napoli Arrivo previsto a Napoli per le ore 18.40.

Quota di partecipazione (hotel 4 stelle pensione completa) 1.050,00 euro - Supplemento Singola 190,00 euro (per persona, per l'intero periodo e nei limiti delle disponibilità)
Il termine ultimo per le iscrizioni con versamento dell'acconto è spostato a sabato 20 febbraio.

APPUNTAMENTI

Giovani Impegno Missionario

Proposta di itinerario di approfondimento del cammino di fede in Cristo e di formazione missionaria rivolta a tutti i giovani dai 17 ai 30 anni sensibili all'ideale e all'impegno missionario.

Prossimo appuntamento, domenica 14 febbraio, a Napoli, presso la Casa dei Padri Vincenziani, in via Vergini 51, al Rione Sanità. Tema della giornata: "Và e anche tu fa lo stesso" (*Luca 10, 25-37)*.

La giornata inizia alle ore 9.30 e finisce con la celebrazione eucaristica alle ore 18. Portare: Bibbia, un quaderno per gli appunti e qualcosa da mangiare da condividere all'ora di pranzo.

Per ulteriori informazioni: suor Betty e suor Eleonora, (081.536.31.44 – combotorre@yahoo.it); padre Alex (alex.zanotelli@libero.it); padre domenico (guarino.domenico@gmail.com).

Pontificia Facoltà Teologica

Nel quadro delle iniziative per l'Anno Sacerdotale, la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione San Tommaso d'Aquino, ha organizzato un seminario interdisciplinare con alcuni percorsi di studio, di riflessione e di confronto sul sacerdozio e il ministero sacerdotale. Gli incontri si tengono presso il Seminario Arcivescovile, in viale Colli Aminei (081.741.31.50), dalle ore 10 alle 12.30. Prossimi appuntamenti: mercoledì 17 febbraio: "L'immagine del prete nella letteratura del '900", prof. Pasquale Sabbatino; mercoledì 24 febbraio: "Sacerdozio e ministero nell'orizzonte del vaticano II", prof. Antonio Terracciano.

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 17 febbraio, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Amicizia Ebraico-Cristiana

Gli incontri organizzati quest'anno dall'Amicizia Ebraico-Cristiana di Napoli hanno per tema "Abramo e i suoi figli". Mercoledì 17 febbraio, alle ore 17, nella Comunità Ebraica, in via Cappella Vecchia 31, incontro, in collaborazione con l'Adei. Padre Gamberini: "Pathos e Logos in Abraham J. Heschel".

XII Decanato

Mercoledì 24 febbraio, nella sede decanale della parrocchia San Pietro Apostolo, in via Madonnelle 13, a Portici, secondo appuntamento con "Se tu conoscessi il dono di Dio", incontri sui separati e i divorziati nella Chiesa e nella società, guidati da don Carlino Panzeri, consulente familiare e morale, direttore dell'Ufficio Famiglia della Diocesi di Albano, della Commissione Famiglia del Lazio e membro della Consulta nazionale della Cei per la Famiglia.

Basilica San Tammaro - Grumo Nevano

Giovedì 18 febbraio, alle ore 19, don Antonio Sciortino, direttore del settimanale "Famiglia Cristiana" presenterà il libro "La famiglia Cristiana: una risorsa ignorata".

2 marzo: Plenum a Cappella Cangiani

Il Cardinale Arcivescovo convoca l'Assemblea Plenaria del Clero, martedì 2 marzo 2010, presso la Casa Sant'Ignazio dei Padri Gesuiti a Cappella Cangiani, dalle ore 10 al pranzo.

Sarà presente S. E. Mons. Mauro Piacenza, Segretario della Sacra Congregazione per il Clero, che parlerà sul tema: *"Il sacerdote e la preghiera, con particolare riferimento alla Liturgia delle Ore, la confessione e la direzione spirituale"*.

Programma dell'incontro: Celebrazione dell'Ora media; introduzione a cura del Cardinale Arcivescovo; relazione; pausa; interventi; pranzo.

Si raccomanda la puntualità. Auguriamo un buon cammino a voi e alle vostre Comunità per la Quaresima, ormai imminente, "tempo favorevole per la nostra conversione".

✠ **Lucio Lemmo**
Vescovo Ausiliare

✠ **Antonio Di Donna**
Vescovo Ausiliare

Il secondo Convegno organizzato dall'Ufficio per la Vita Consacrata

Nell'unità la bellezza della fecondità

A conclusione del secondo Convegno organizzato dall'Ufficio per la Vita Consacrata dell'Arcidiocesi di Napoli, il Card. Arcivescovo Crescenzio Sepe è intervenuto per *individuare la sfide e per tracciare le prospettive che riguardano la Vita Consacrata a Napoli.*

L'Arcivescovo ha sottolineato che il Convegno è stata un'occasione di vicendevole conoscenza che ha permesso di sviluppare un maggiore senso di appartenenza alla Chiesa Diocesana nella quale non ci si deve sentire come estranei, senza vocazione, ma pienamente inseriti nel territorio.

«Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire!». Prendendo spunto dall'Esortazione di Giovanni Paolo II *Vita Consecrata* il Card. Arcivescovo ha ribadito la necessità di coniugare con sapiente armonia la storia gloriosa del passato che ogni Istituto porta in sé con l'oggi in cui si vive inseriti. Lo sforzo è quello soprattutto di costruire il futuro prendendo le mosse dalle urgenze del territorio.

L'Arcivescovo ha inoltre sottolineato come la mobilità e l'itineranza, caratteristiche proprie dei consacrati e delle consacrate, non vanno lette in chiave negativa, ma sono da ritenere opportunità della Provvidenza. Non si è inseriti in un determinato contesto ecclesiale a caso, ma è il Signore che ci ha voluti qui, in questa Città, inseriti in questa Chiesa particolare ed è proprio a partire dai bisogni reali di questa porzione di popolo pellegrinante verso il Regno che la Vita Consacrata deve partire per un'incisiva azione pastorale. Sarebbe pericoloso concepire una comunità di consacrati che prescinde dal paradigma dell'incarnazione sul territorio. Si risponde all'impegnativo appello della santità non "*nonostante le difficoltà*", ma proprio *a partire dalle difficoltà*!

Ecco perché i carismi sono a servizio dell'ecclesialità, devono creare quel necessario *sentire cum ecclesia*, essi esprimono la volontà dello Spirito di incarnarsi nell'oggi della Chiesa, in modo particolare in questa Chiesa Diocesana di Napoli.

I Santi, i Fondatori e le Fondatrici sono stati coloro che hanno saputo armonizzare il cuore della vita consacrata intorno a tre nuclei decisivi: *Carisma, Memoria, Missione*. Il carisma è quel particolare dono dello Spirito che non può non essere messo a servizio della necessaria e comune edificazione e la fedeltà al carisma è l'impegno primario di ogni consacrato. Senza fedeltà al carisma si rischia di snaturare anche la più bella azione pastorale; questa fedeltà deve tuttavia essere ispirata a quella novità che lo Spirito stesso suggerisce, deve essere una fedeltà creativa che rende sempre più attuale il carisma di ogni Istituto. La Memoria è da intendersi come memoria grata per il dono ricevuto, senza la quale si rischia di abituarsi a ciò che si fa senza ricordarsi di ciò che si è. La memoria rende attuale il dono ricevuto un volta e per sempre.

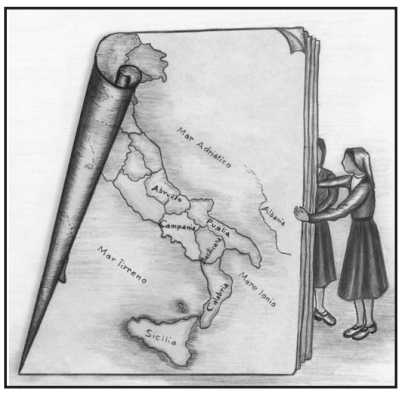
La Missione è l'esplicitazione concreta del carisma, è l'attuazione nella prassi di quel particolare dono dello Spirito: un carisma senza missione è propriamente impensabile. Il Piano Pastorale Diocesano ricorda inoltre *che è finito il tempo di una pastorale attuata secondo modalità prestabilite, perché una Chiesa, realmente consapevole di essere in stato di missione, deve avere il coraggio di intraprendere nuove vie, capaci di provocare il dialogo con tutti gli uomini che vivono nel nostro territorio.* Quando questi criteri ispirano un'esistenza consacrata allora ci si trova di fronte ad una presenza incisiva.

L'Arcivescovo ha in seguito richiamato che tutto ciò deve condurre ad un vero e genuino senso di comunione che fa aprire mente e cuore, permette ai consacrati di tuffarsi e navigare *prendendo il largo*. Religiosi/e sono chiamati a collaborare con tutta la Chiesa Diocesana per creare una realtà ecclesiale che si *testimonianza visibile della comunione partendo dalla Scrittura per incarnare la Parola*.

La comunione è un antidoto alle paure e al timore, pertanto essa si apre a livelli sempre più impegnativi: comunione tra istituti e congregazione con affinità di carisma e di missione, con la consapevolezza che gli altri non sono in alternativa a noi, ma in sinergia e in comunione. Il secondo livello è lo sforzo di presenza vivificante nella realtà parrocchiale, nel decanato, negli organismi di comunione e partecipazione. Educarsi a programmare insieme, a sognare mete e prospettive di ecclesialità all'interno di una molteplicità di doni e di vocazioni.

Il Cardinale Arcivescovo ha lanciato un invito alla speranza e all'impegno per un futuro migliore possibile, che se è sempre dono di Dio, chiede l'impegno di tutti.

Ufficio Vita Consacrata



Storico anniversario per le Figlie della Carità

L'audacia della carità

Le Figlie della Carità in festa per ricordare i 150 anni della presenza della loro Congregazione nel Meridione d'Italia.
Il programma delle celebrazioni prevede tre giornate commemorative, dalla sera di sabato 27 febbraio al 10 marzo, con la presenza della Superiora Generale delle Figlie della Carità, Suor Evelyne Franc, S. E. Mons. Beniamino Depalma, Vescovo-Arcivescovo di Nola e del Soprintendente Archivistico per la Campania Maria Luisa Storchi.
Per l'occasione verrà inaugurata una mostra storico-fotografica e sarà possibile visitare la Sala dei Ricordi e la Biblioteca.
Le manifestazioni saranno chiuse dal concerto del coro polifonico dell'accademia musicale "Enrico Caruso", diretto dal maestro Giuseppe Schirone.
L'appuntamento è presso la Casa Provinciale "Santa Luisa", in via Santa Luisa de Marillac 10, Napoli (081.68.13.59).
Giunte dalla Francia nella città partenopea nel settembre del 1843, col benestare del Re Ferdinando II di Borbone, le Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli si costituiscono in "Provincia canonica" nel febbraio del 1860 quando l'irradiazione della loro carità aveva già varcato i confini della Campania, della Puglia ed era arrivata fino in Sicilia.
In pochi anni la loro opera è stata richiesta in quaranta luoghi diversi, dove hanno sempre seminato amore, bontà e misericordia, forti della sconvolgente identità attribuita loro dal Fondatore, San Vincenzo de' Paoli: «Non hanno per monastero che le case degli ammalati, per cella una stanza d'affitto, per cappella la chiesa parrocchiale, per chiostro le vie della città, per clausura l'obbedienza, per grata il timor di Dio, per velo la santa modestia». Al di là del lirismo delle espressioni, si coglie l'audacia del Santo della Carità che, precorrendo i tempi, lanciava delle consacrate in mezzo al mondo del dolore e della povertà.

I Giovani e la felicità delle Beatitudini

Giovedì 25 febbraio, alle ore 21, in Seminario, viale Colli Aminei 3, Napoli, Lectio e Adorazione eucaristica animata dai movimenti e dalle associazioni.
Tema della serata: "Beati gli afflitti", don Antonio Landi

www.seminarioteologicodinapoli.it
www.giovaninapoli.it

* * *

Associazione Culturale "Emily Dickinson"

Premio letterario internazionale

È stata bandita la XIV edizione del premio letterario internazionale "Emily Dickinson", presieduto dalla scrittrice e giornalista Carmela Politi Cenere.
Il premio si articola in sei sezioni: romanzo edito ed inedito; libro di narrativa o saggio edito o inedito; libro di racconti edito o inedito; libro dito di poesie, anche in dialetto; raccolta inedita (con un massimo di dieci poesie); poesia inedita in lingua o in dialetto; sezione speciale riservata agli studenti.
I testi, redatti in triplice copia, dovranno pervenire alla sede dell'associazione culturale, entro il 31 marzo 2010. Presso la stessa sede, in via Elio Vittorini 10, Napoli e possibile ritirare il bando completo del premio.
Per ulteriori informazioni: 081.556.98.59.

Ad Angri, il Card. Sepe per i solenni festeggiamenti per il centenario della morte del Beato Alfonso Maria Fusco, fondatore della Congregazione delle Suore di San Giovanni Battista

L'apostolo degli orfani

di **Lina Pantano ***

Dal 4 al 7 febbraio 2010 si sono svolte, ad Angri (SA), i solenni festeggiamenti per il "centenario della nascita al cielo" del Beato Alfonso Maria Fusco, fondatore della Congregazione delle Suore di San Giovanni Battista (Battistine).

Le celebrazioni hanno avuto inizio giovedì 4 febbraio, alle ore 17, con la presentazione del libro *"Alla scuola del Beato Alfonso Maria Fusco – Contenuti pedagogici"*. Il libro, a cura della Provincia Italiana della Congregazione delle Suore di San Giovanni Battista, è stato presentato ed illustrato dal docente universitario Michele Corsi, professore di Pedagogia generale e sociale presso l'Università di Macerata e Presidente nazionale della Società italiana di Pedagogia. La mattina del 5 febbraio, alle ore 10, presso la Casa Madre, ha avuto luogo la premiazione dei vincitori del concorso *"I fanciulli sono la speranza della società futura"* indetto dal Consultorio familiare "Granello di Senape", in onore del Beato. Vi hanno partecipato i ragazzi della Scuola Primaria e Secondaria di Primo grado delle scuole di Angri e dintorni e delle scuole delle Suore Battistine di tutta Italia.

Sabato 6 febbraio, in mattinata, il Vescovo della Diocesi di Nocera-Sarno, monsignor Gioacchino Illiano, ha benedetto la nuova Cappella dedicata al Beato, mentre alle ore 18, nella Collegiata di San Giovanni Battista, è stata officiata, alla presenza delle spoglie mortali del Beato, la solenne Celebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo di Napoli e concelebrata con il Vescovo Gioacchino Illiano, altri Vescovi e tanti sacerdoti.

Domenica 7 febbraio, le Sante Messe nella Collegiata San Giovanni Battista, sono state presiedute dal parroco monsignor Enzo Leopoldo, mentre alle 15.30 per le vie di Angri si è snodata una solenne processione con l'urna del Beato, con la partecipazione devota ed entusiasta di un popolo in festa che, partendo dalla Collegiata, ha accompagnato con canti e preghiere il Beato nella Casa Madre di via Maddalena Caputo. Il corpo del Beato è stato poi esposto nel salone della Scuola San Giovanni Battista, dove i fedeli hanno avuto la possibilità di venerarlo da vicino con profonda devozione. Alle 18, l'urna è stata posta sotto l'altare della nuova Cappella a lui dedicata, progettata dall'artista Giuseppe Di Marzo, di Benevento, che ne ha seguita la realizzazione.

** Superiora provinciale*

La biografia

Il Sacerdote Alfonso Maria Fusco, fondatore della Congregazione delle Suore di San Giovanni Battista (Battistine), nacque ad Angri, provincia di Salerno, da Giuseppina Schiavone e Aniello Fusco.

Il bambino rivelò subito un carattere mite, dolce, amabile, sensibile alla preghiera e ai poveri. A sette anni ricevette la Prima Comunione e subito dopo anche la Cresima.Entrò nel seminario di Nocera Inferiore il 5 novembre del 1850 e il 29 maggio 1863 fu ordinato sacerdote. Da seminarista, don Alfonso sognò Gesù Nazareno che gli ordinava di fondare un Istituto di suore per accogliere gli orfani. A questo impegno dedicò tutta la sua vita, ma si rese ben presto conto delle difficoltà per realizzarlo. Voleva recuperare a tutti i costi i bambini esposti ai mille pericoli della strada; dapprima li accolse in casa per impartire loro le prime nozioni del sapere, poi fondò un oratorio, "I Luigini" in onore di S. Luigi Gonzaga, ma poiché i bambini disturbavano il vicinato, don Alfonso fu costretto a chiuderlo. Si distinse ben presto fra il clero della Collegiata di San Giovanni Battista di Angri per lo zelo, per l'assiduità nel servizio liturgico e per la diligenza nell'amministrazione dei sacramenti, specialmente della riconciliazione, nella quale mostrava tutta la sua paternità e comprensione per i penitenti. Si dedicò all'evangelizzazione del popolo con una predicazione profonda, semplice ed incisiva.

In quegli anni viveva in Angri la signora Raffaella Graziano la quale voleva destinare le sue proprietà a favore delle orfane bisognose. Nella sua casa svolgeva il servizio di dama di compagnia una giovane di nome Maddalena Caputo, di anni 27, che voleva diventare suora senza però doversi allontanare da Angri. Fu proprio l'incontro con Maddalena Caputo, donna dal carattere forte e volitivo, che spinse don Alfonso a riconoscere che i tempi erano maturi per la realizzazione del sogno avuto da seminarista, quindi accelerò i tempi per la fondazione dell'Istituto. Si divisero i compiti: Don Alfonso pensò all'abitazione e Maddalena a trovare le compagne.

Il 25 settembre 1878 Maddalena ed altre tre giovanette si ritirarono nottetempo nella fatiscente casa Scarcella, nel rione di Ardinghi in Angri. Era il 26 settembre 1878: la Congregazione delle Suore Battistine era così fondata; il seme era caduto nella terra buona di quei quattro cuori ardenti e generosi;. casa Scarcella prese ben presto il nome di "Piccola Casa della Provvidenza".

Per più di quarant'anni visse e operò instancabilmente per i poveri e gli orfani. Era diventato il padre dei fanciulli poveri. Li accoglieva per istruirli, li avviava al lavoro, li accompagnava in lunghe passeggiate, li conduceva in Chiesa nei giorni festivi per la S. Messa e per il catechismo. Le crescenti richieste di assistenza per un numero sempre maggiore di orfani e di bambini spinsero don Fusco ad aprire nuove case, prima in Campania poi in altre regioni d'Italia e anche negli Stati Uniti d'America, sulla scia degli emigrati italiani.

Il 5 febbraio 1910 si sentì male durante la notte, ricevette con raccoglimento i Sacramenti e, la mattina del 6 febbraio, concluse la sua esistenza terrena. Il 12 febbraio 1976 Papa Paolo VI ne riconobbe le virtù eroiche; il 7 ottobre 2001 Papa Giovanni Paolo II proclamandolo beato, lo offrì come esempio ai sacerdoti e lo indicò a tutti come educatore e protettore specialmente dei poveri e dei bisognosi.

Oggi le suore della Congregazione di San Giovanni Battista (Battistine) sono presenti in Italia, Stati Uniti d'America, Brasile, Cile, Zambia, Canada, India, Filippine, Corea, Polonia, Argentina, Messico, Sud Africa, Malawi, Madagascar, Moldova e Camerun; ovunque diffondono il messaggio d'amore, di redenzione, di umiltà, di promozione umana vissuto dal Sacerdote, Beato Alfonso Maria Fusco e, a imitazione di Giovanni Battista, vivono il carisma di *"Preparare le vie del Signore"* nel mondo.

14 febbraio: VI Domenica del Tempo Ordinario (Lc 6, 17.20-26)

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera descrive i fatti.* Quid credas allegoria: *l'allegoria insegna cosa credere.*
Moralis quid agas: *la morale indica cosa fare.* Quo tendas anagogia: *l'anagogia addita la meta ultima*

La lettera. Il primo versetto del vangelo odierno ci porta in un "luogo pianeggiante" della Palestina, dove Gesù discende con 12 uomini appena scelti, che chiama Apostoli. Subito si fa intorno a loro una calca di gente venuta dal sud e dal nord "per ascoltarlo ed esser guariti".

Ma Gesù sembra non curarsi della folla: dopo aver pregato tutta la notte sulla montagna e dopo aver scelto i Dodici tra tutti i discepoli, il suo sguardo è rivolto ancora ad essi: "Alzati gli occhi verso i suoi discepoli", Gesù pronunzia le sue "Beatitudini", con cui fa delle rivelazioni non troppo gradevoli, insieme con delle promesse molto allettanti. Ai discepoli, infatti, prospetta una vita di povertà, di fame, di pianto, persino di odio e di emarginazione; ma insieme promette ad essi il regno dei cieli, sazietà piena, gioie e sorrisi, e una "ricompensa grande" nei cieli.

L'allegoria. I termini allegorici sono quelli che hanno un doppio significato, uno reale e un altro ideale. Ad esempio il termine pane può indicare quello di grano e quello spirituale o morale, come quando diciamo "non è pane per i nostri denti".

I termini delle beatitudini non offrono alcuno spunto allegorico o ideale, perché sono tutti di una concretezza spietata: Gesù non parla della povertà ma di "voi poveri", non della fame ma di "voi che ora avete fame", non del pianto ma di "voi che ora piangete", e soprattutto parla di "uomini che vi odieranno", vi metteranno al bando, vi insulteranno ecc.

Chi realizza o subisce tutte queste cose ogni giorno ne conosce la dura concretezza, senza svolazzi ideali, senza rimandi, senza fuga dalla realtà. Del resto, Gesù prospettò la croce per tutti: "Chi vuole seguirmi, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua".

Ma altrettanto concrete e sperimentabili sono le promesse della ricompensa, della gioia, della sazietà totale nei cieli, ma con un anticipo già sulla terra, se è vero che gli Apostoli erano felici di essere oltraggiati nel nome di Gesù (At 5,41).

La morale. Le così dette "beatitudini" potrebbero sembrare dei consigli per pochi o dei contentini per chi soffre fame, sete, persecuzioni. Esse sono invece veri e propri "comandamenti" del Nuovo Testamento, dettati per coloro che già osservano i 10 del Monte Sinai. Cioè, i seguaci di Cristo non devono neanche sognarsi di uccidere, rubare, commettere adulterio ecc., e però questo non basta per essere seguaci perfetti di Cristo. Bisogna "rallegrarsi ed esultare" quando si soffre ogni specie di male a causa di Cristo. I nemici della croce, cioè della sofferenza accettata e persino scelta ("prenda la croce"), non possono essere discepoli di Gesù. È d'obbligo essere misericordiosi, miti, poveri di spirito, è d'obbligo perdonare!...

L'anagogia. Il dolore deve rendere perfetto chi lo soffre, e deve alimentare la sua fede, speranza e carità. La speranza cristiana è la certezza della ricompensa eterna che "il giusto Giudice" darà a chiunque lo ha servito fedelmente sulla terra.

Fiorenzo Mastroianni, ofm cap

ANNO SACERDOTALE

Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote

di **Salvatore Esposito**

Torna spesso in mente un pensiero di Sant'Agostino: «*Se non mi rendi migliore di quello che ero, perché mi parli?*» (Evangelium Tractatus, XIX, 14). La Congregazione per il Clero nella Istruzione "Il presbitero, maestro della parola, ministro dei Sacramenti e guida della comunità in vista del terzo millennio cristiano", ci offre il "segreto" per una predicazione fruttuosa della Parola che: «*consiste in buona misura nella "professionalità" del predicatore, che sa ciò che vuole e come dirlo e che ha alle spalle una seria preparazione remota e prossima, senza improvviazioni da dilettante. Sarebbe dannoso irenismo nascondere la forza della verità tutta intera. Va perciò curato con attenzione il contenuto delle parole, lo stile e la dizione; va pensato bene cosa convenga sottolineare con più forza e, per quanto possibile, senza deprecabili ostentazioni, deve essere curata la stessa gradevolezza della voce. Bisogna sapere dove si vuole arrivare e conoscere bene la realtà esistenziale e culturale dei propri ascoltatori abituali. Conviene uno stile amabile, positivo, che sa non ferire le persone, pur "ferendo" le coscienze, senza aver paura di chiamare le cose con il loro nome*».

Nel giorno della nostra ordinazione è accaduto che la Parola è risuonata nell'assemblea in maniera unica. In modo particolare è accaduto che il Vangelo proclamato ha incontrato il suono della nostra voce che ha detto "eccomi", e come sempre accade, quando due suoni si incontrano, entrano in risonanza tra di loro e creano un'armonia nuova. Per questo è importante che la Parola proclamata nel giorno della nostra ordinazione sia custodita come un dono, perché proprio quella Parola, quel giorno, ha incontrato la nostra risposta, il nostro "eccomi" che continua a risuonare nella nostra vita di presbiteri.

Riappropriandoci di quella Parola, ci riappropriamo anche di un ascolto fruttuoso della Parola, cioè di un ascolto che si traduce in un incontro tra la Parola e la vita, tra la Parola e il servizio della presidenza, tra la Parola e la tensione di comunicarla nella evangelizzazione come nella catechesi e nella celebrazione liturgica: «*Noi vorremmo quasi dire che con la Parola di Dio abbiamo sempre a che fare, qualche volta addirittura a livello di mestiere: non dovrebbe accadere. È la beatitudine dell'ascolto (Beato chi ascolta la parola di Dio) ed è una beatitudine evangelica, una beatitudine che identifica il cristiano, una beatitudine che addirittura identifica la primogenita, la Madonna*» (Card. A. Ballestrero).

(22. continua)

ALFABETO SOCIALE

Il lavoro è un diritto fondamentale dell'uomo

di **Antonio Spagnoli**

Preoccupato per la disoccupazione che coinvolge nel nostro Paese oramai centinaia di migliaia di famiglie, recentemente Papa Benedetto XVI è intervenuto di nuovo sul tema. «*La crisi economica* – ha detto il Pontefice durante l'Angelus dello scorso 31 gennaio – *sta causando la perdita di numerosi posti di lavoro, e questa situazione richiede grande senso di responsabilità da parte di tutti: imprenditori, lavoratori, governanti*». Il suo pensiero va in particolare «*ad alcune realtà difficili in Italia, come, ad esempio, Termini Imerese e Portovesme*» e, associandosi all'appello della Conferenza Episcopale Italiana, ha incoraggiato tutti a fare «*il possibile per tutelare e far crescere l'occupazione, assicurando un lavoro dignitoso e adeguato al sostentamento delle famiglie*».

Le parole dell'appello del Papa ribadiscono, in breve, la posizione della Chiesa sul tema del lavoro. «*Il lavoro è un diritto fondamentale ed è un bene per l'uomo*», si legge nel Compendio della Dottrina sociale della Chiesa, e «*la considerazione delle implicazioni morali che la questione del lavoro comporta nella vita sociale induce la Chiesa ad additare la disoccupazione come "una vera calamità sociale"*» (n. 287).

Un aumento forte e rapido della disoccupazione, così come sta avvenendo in questi mesi, è gravissimo poiché determina non solo conseguenze profondamente negative nella personalità e nella vita di coloro che perdono il lavoro e delle loro famiglie, ma produce danni che si estendono all'intera società. «*La "piena occupazione" è, pertanto, un obiettivo doveroso per ogni ordinamento economico orientato alla giustizia e al bene comune*» (n. 288).

La realtà della disoccupazione chiama in causa, da un lato, «*le responsabilità dello Stato, al quale compete il dovere di promuovere politiche attive del lavoro*» (n. 291) e, dall'altro lato, le responsabilità degli imprenditori, i quali «*non possono tener conto esclusivamente dell'obiettivo economico dell'impresa, dei criteri dell'efficienza economica, delle esigenze della cura del "capitale" come insieme di mezzi di produzione: è loro preciso dovere anche il concreto rispetto della dignità umana dei lavoratori che operano nell'impresa*». Così, «*nelle grandi decisioni strategiche e finanziarie, di acquisto o di vendita, di ridimensionamento o chiusura di impianti, nella politica delle fusioni, non ci si può limitare esclusivamente a criteri di natura finanziaria o commerciale*» (n. 344), ma va considerato come valore fondamentale anche il bene dei lavoratori e delle loro famiglie.

Di fatto, allora, «*la capacità progettuale di una società orientata verso il bene comune e proiettata verso il futuro si misura anche e soprattutto sulla base delle prospettive di lavoro che essa è in grado di offrire*». Rassegnarsi alla disoccupazione, dunque, è assolutamente impensabile.

Comunic@zione

di **Teresa Beltrano**

Internet e la nuova informazione

Dal punto di vista dei linguaggi, Internet e la televisione sembrano molto diverse: una comunicazione tipicamente proveniente dall'alto e unidirezionale quella televisiva, e invece una comunicazione polidirezionale del modello Internet. Ma esiste una convergenza tecnologica tra i due strumenti e continuerà a prevalere il secondo modello di comunicazione. Anzi, oggi la tv è entrata da padrona nel campo digitale acquisendo qualità tecnica e offrendo canali dedicati esclusivamente allo sport, cinema, cultura o all'informazione. Il digitale terrestre è ormai un'ottima possibilità, offerta agli utenti televisivi. E la comunicazione televisiva che utilizza il web è sempre più diffusa.
Nel momento in cui si spezza il movimento monodirezionale, prevale il flusso a due, a tre, a molte vie. Dipende dalla duttilità tecnologica. Oggi la tecnologia ha una grande capacità di flessibilità, la possibilità di cambiamento è alta e dunque c'è da aspettarsi che si attui questo cambiamento, che ciò sicuramente avverrà abbastanza in fretta e che il nuovo modello prevarrà su quello classico.
L'informazione aumenta sempre più rapidamente sul web. Una immensa e sconfinata quantità di informazione è disponibile sulla rete per l'accesso e l'utilizzazione da parte dei frequentatori della rete stessa. La rete, con la sua ragnatela di miliardi di punti accesso (persone e macchine), svolge anche il compito di stimolo alla costruzione di una nuova informazione.
A differenza delle tecnologie di comunicazione classiche (telefonia e televisore), Internet consente di segnare il percorso di tutte le informazioni che attraversano la rete, identificando mittente e destinatario del pacchetto di informazioni. La protezione dei dati individuali è l'obiettivo principale. A riguardo sono tante le problematiche circa la tutela della privacy degli utenti di Internet.

Prima tappa, il Policlinico

di **Rosanna Borzillo**

La corsa per la vita che unisce virtualmente Napoli-Roma in 250 km, 100 metri per ogni trance, percorsi dalle famiglie napoletane, vede l'arcivescovo effettuare l'ultimo passaggio del testimone. Mentre in piazza San Pietro il Papa legge l'Angelus a Napoli si corre per la vita. È questa l'immagine che l'ufficio Famiglia e Vita, diretto da don Salvatore Candela e dalla coppia Sergio e Maria Pia Condurro vuole lanciare per la XXXII Giornata dal tema "La forza della vita, una sfida nella povertà". «Napoli risponde anche in momenti bui e particolarmente difficili, come quello che stiamo vivendo, a causa delle difficoltà che tante famiglie devono gestire, con la solidarietà delle associazioni e soprattutto tendendo la mano anche con il dono dell'accoglienza », spiega Maria Pia Condurro. Per questo la prima tappa di questa XXXII Giornata è stata il Primo Policlinico: qui il cardinale Sepe, alle 9.45, ha dato la sua "carezza" ai bambini ricoverati e alle loro famiglie, nell'aula magna di Pediatria, insieme al rettore della II Università Francesco Rossi e al direttore generale dell'Azienda Policlinico Alfredo Siani. «Quando la malattia colpisce i bambini, il nostro lavoro diventa più drammatico», dice Rossi. «E spesso - aggiunge Siani - per noi la malattia è incomprensibile; ci auguriamo di avere sempre la serenità di progredire nella cura dei piccoli». «Questa camminata – dice l'Arcivescovo ai piccoli e alle famiglie - parte da qui perché la vita è un dono di Dio e non dobbiamo mai arrenderci anche nei momenti di dolore e difficoltà. Voi genitori che sentire il peso del dolore dovete porre a fondamento della vostra vita la speranza che vi aiuti sostenere le difficoltà». Ma è da piazza Dante che si snoda la passeggiata per la vita: in testa gli sbandieratori, un gruppo di diversamente abili, testimoni - come scrivono i Vescovi - che «la vita è sempre degna di esser vissuta, in qualsiasi situazione e, pertanto, va sempre difesa». Il corteo, con i bambini, le famiglie, i rappresentanti delle diverse comunità multietniche attraversa via Toledo e, guidato dall'arcivescovo, raggiunge piazza Plebiscito dove 67 associazioni che difendono e promuovono la vita, dalle 9, con stand espositivi animano la piazza. Alle 12, la messa nella basilica di San Francesco di Paola, animata da un coro di cento bambini della scuola Fiorelli. «Grazie anche alle parrocchie del III decanato - dice il direttore don Salvatore Candela - tutta la comunità ha testimoniato la vita. Del resto – aggiunge - sarebbe assai povera ed egoista una società che, sedotta dal benessere, dimenticasse che la vita è il bene più grande. L'augurio è che sia presente in tutti questa consapevolezza per una città umana sempre più abitabile e vivibile».

Le parole dell'Arcivescovo nella Basilica di San Fran

La forza della vita, un

SEGUE DALLA

"La forza della vita, una sfida nella povertà", è questo il tema del Messaggio scelto dai Vescovi italiani. Un invito ad essere coraggiosi, a farci carico gli uni degli altri per affermare e per esprimere la forza della vita, per fare argine a tutte quelle crisi, a tutte quelle precarietà, a tutte quelle difficoltà quoptidiane che purtroppo sono presenti nella nostra società. E questo senza isolarci, senza chiuderci in noi stessi: come ci apriamo a Dio così dobbiamo aprirci ai nostri fratelli, soprattutto a quelli che hanno difficoltà a vivere una vita giusta e degna. Dobbiamo stare gli uni accanto agli altri, soprattutto accanto ai nostri fratelli e alle nostre sorelle che vivono in difficoltà. È una realtà a volte pesante, un dramma che si abbatte sulla vita quotidiana di tante famiglie, di tante persone che vivono in situazione di povertà, di bisogno, di indigenza.

Noi popolo della vita proclamiamo il "Vangelo della Vita", quindi ci impegniamo a denunciare tutti quei meccanismi che producono diseguaglianza, che colpiscono i più deboli e i più indifesi; tutti quei meccanismi che offendono la vita perché generano solo egoismo, malavita, depressione e morte. È quanto è capitato al nostro fratello Giovanni Vano, 56 anni, sposato, con moglie e due figlie, di 17 e 12 anni, che si è suicidato nel bosco di Capodimonte perché qualcuno ha umiliato e distrutto la sua vita, qualcuno che si è fatto artefice di un meccanismo infernale di morte che non rispetta la dignità della vita, non rispetta i diritti dell'uomo, perché non rispetta il diritto a un lavoro giusto e dignitoso.

Noi popolo della vita condanniamo, in nome di Dio, quei meccanismi di morte che vogliono ridurre l'uomo a merce, in nome dell'egoismo, in nome del dio denaro, del facile guadagno, in nome di tutto ciò che umilia l'uomo e che produce solo ingiustizia e morte. È quanto ci ha detto con il suo appello il Papa che, recentemente, ha voluto focalizzare la necessità, per tutti i cristiani, di farsi fautori e difensori dei posti di lavoro, che oggi anche nella nostra città, nella nostra regione non sono solo un problema, ma stanno diventando un dramma per tanti. Se il lavoro è dignità, è sostegno alle famiglie, è realizzazione della propria vita, se la disoccupazione è contraria a questa dignità della vita, allora nessuno può esimersi dal rispetto per la vita e dai suoi doveri, per avere riconosciuti anche i suoi diritti.

Purtroppo la disoccupazione è diventata una piaga che aggredisce tutto il corpo della nostra società e la rende a volte virulenta, drammatica, mortale. Quando non c'è lavoro o lo si perde allora avanza, si diffonde, si espande sempre di più un deserto che avvilisce l'uomo, un deserto cupo in cui ogni orizzonte umano, ogni dignità umana viene preclusa. Sembra quasi una via senza uscita: molti nostri fratelli e sorelle smarriscono la via della speranza fino ad imboccare tragiche strade che diventano senza ritorno, come è capitato al nostro fratello Giovanni Vano. Sono tempi difficili e arroventati, si sentono i morsi della crisi economica e noi tutti sentiamo nella nostra carne questo dramma a livello di persone, di famiglie e di comunità. C'è bisogno di risposte adeguate e concrete, fatte non solo di parole e di progetti mai realizzati.

Di fronte alle dimensioni della crisi, che è crisi dell'uomo, crisi della vita; di fronte ai tanti presìdi che vedono in ogni parte del Paese la mobilitazione di lavoratori a difesa del posto di

lavoro e del diritto al lavoro non è possibile starsene in disparte o semplicemente assistere da lontano a quanto avviene a questi nostri fratelli e sorelle. Quando uno di noi soffre è la comunità che soffre, e allora noi, come Chiesa, non per questioni politiche o di schieramento, che non ci importano e non ci interessano, ma in forza della nostra natura di Chiesa, che è quella di stare accanto ai più deboli e ai più

L'impegno dei ragazzi per il diritto alla vita

In centocinquanta, tra i 6 e i 15 anni, attendono l'Arcivescovo in piazza Miraglia per offrire la loro testimonianza

di **Maria Rosaria Soldi**

Canti di gioia, alcuni segni ed una preghiera hanno caratterizzato il primo momento della giornata, vissuto e ben partecipato da circa centocinquanta ragazzi tra i 6 e i 15 anni, provenienti dalle diverse parrocchie della diocesi. Sono i ragazzi dell'Azione Cattolica accompagnati dai propri educatori, alcuni ragazzi del Centro di accoglienza Nunzio Supplizio, e alcuni rappresentanti delle scuole di Napoli. Tutti insieme si sono ritrovati nel piazzale Luigi Miraglia, antistante il policlinico, accolti dai responsabili diocesani dell'AC e da alcuni responsabili dell'Ufficio famiglia, che hanno distribuito loro un braccialetto colorato, un palloncino, una maglietta e una bandierina. Un primo momento che ha visto protagonisti i ragazzi, nell'attesa di incontrare il cardinale, recatosi in visita ai malati del reparto di pediatria, e accompagnato da una rappresentanza di ragazzi dell'ACR. Dopo un breve saluto da parte della presidente di AC, Titti Amore, i ragazzi sono stati immersi nel senso della giornata, attraverso la lettura di uno stralcio del messaggio dei Vescovi per la 32° giornata per la vita "*Proprio perché ci sentiamo a servizio della vita donata da Cristo, abbiamo il dovere di denunciare quei meccanismi economici che, producendo povertà e creando forti disuguaglianze sociali, feriscono e offendono la vita, colpendo soprattutto i più deboli e indifesi*". Deboli e indifesi, che non vogliamo dimenticare, ma accompagnare con il nostro impegno e la nostra preghiera. E per ricordare le tante situazioni di difficoltà che ancora vivono tanti fratelli nel mondo, è stata fatta ascoltare ai ragazzi la canzone "La marcia dei diritti", animata da gesti significativi. Bambini in guerra, malnutriti, abbandonati, sfruttati e schiavizzati, ai quali viene negato il diritto alla vita; queste le situazioni evidenziate nel testo della canzone, e che hanno aiutato i ragazzi a fermarsi in silenzio e ad avere uno sguardo attento e un cuore aperto nei confronti di chi vive una vita segnata dalla sofferenza nelle varie forme. Un segno e un gesto concreto hanno poi accompagnato i ragazzi nella riflessione: il segno di un albero di compensato, simbolo della vita, sui cui rami erano scritti i vari diritti, al gioco, allo studio, alla non violenza. Un albero che ha preso vita con le numerose foglie che i ragazzi vi hanno attaccato sopra, e sulle quali ciascuno ha riportato il proprio impegno e la propria preghiera sul dono della vita. Tutti hanno diritto alla vita, e se si rispetta la vita c'è amore e attenzione per chi soffre e per chi è povero. All'uscita del cardinale dal Policlinico, i ragazzi lo hanno accolto con canti di festa e hanno condiviso con lui l'attività svolta, attraverso la voce di Gessica, un'acciarina della parrocchia di S. Maria dell'Aiuto. *"Essere sempre pronti a marciare sui passi della vita e della fede per annunciare il Vangelo con il nostro impegno"*. Questo il messaggio che il cardinale lascia ai ragazzi prima di incamminarsi verso piazza Dante. Messaggio che riprende le parole della preghiera di Giovanni Paolo II, che ha dato inizio alla marcia, affidando a Maria la causa della vita e le innumerevoli situazioni di povertà e di sofferenza nel mondo.

ncesco di Paola al termine della Giornata per la Vita

na sfida nella povertà

PRIMA PAGINA

esposti, facciamo appello affinché si mettano in atto tutte quelle dinamiche giuste per salvare l'uomo, la sua vita e la sua dignità. Il prezzo della vita dell'uomo è inestimabile, è incalcolabile perché è il prezzo stesso della vita di Dio, e quindi nessuno può barattare, con nessuna legge di mercato o economico-finanziaria, la vita dell'uomo e la sua dignità.

Nella nostra Napoli che vive drammaticamente la mancanza di lavoro, soprattutto per i nostri giovani, è facile l'insidia dei richiami nefasti delle organizzazioni criminali, che si insinuano, quando c'è malessere sociale, con maggiore spregiudicatezza e giocano la carta del ricatto dell'arruolamento nelle proprie fila. È questa la peggiore delle sciagure che può colpire il tessuto già lacerato delle nostre zone e della nostra città. Ed è questo che continua a spingerci con sempre maggiore forza ed energia nella ricerca di tutto ciò che possa creare un'onda d'urto capace di contrastare questa diffusione del male, questa deriva dalla quale molti possono essere tentati. Per questo, come popolo della vita, ci impegniamo nelle tante iniziative per venire incontro ai nostri fratelli e sorelle bisognosi, e vogliamo salvaguardare la vita di tutti e di ciascuno, la dignità di ogni persona umana, perché vogliamo che l'uomo sia al centro di ogni progetto di solidarietà.

E allora proprio sull'esempio del Papa, non vogliamo rassegnarci come Chiesa a vedere i nostri fratelli soffrire perché il lavoro sfugge dalle loro mani, come capita a chi tenta di andare lontano, di trasferirsi altrove. Credo che in questo momento, proprio con il senso, con il significato di questa Giornata per la Vita che stiamo celebrando, non c'è una priorità più alta. Vorremmo che proprio di questo si tenesse conto alla vigilia di questa importante tornata elettorale per il rinnovo delle amministrazioni regionali. Vorremmo che ne tenessero conto gli schieramenti e i singoli candidati per fare in modo che proprio i problemi del lavoro e di un reale sviluppo del nostro territorio possano conservare questa priorità e imporsi come elemento centrale e assoluto dei rispettivi programmi.

È necessario che l'attenzione per i problemi concreti riesca a prendere il sopravvento al di là di ogni schieramento e di ogni alleanza, che vengono da noi rispettati ma che non possono sottovalutare le drammatiche prospettive del nostro territorio, per cui più che essere in competizione, dovrebbero testimoniare una autentica tensione al bene comune. Il lavoro come espressione della dignità dell'uomo e di una vita dignitosa deve essere il primo capitolo di una svolta che è attesa da tutti e che può rigenerare anche la stessa politica.

La nostra Chiesa di Napoli è quella che ci ha insegnato Papa Benedetto XVI, ed opera sull'esempio di quanto ci ha insegnato Cristo: essere vicini a coloro che sono gli ultimi della fila, cioè ai giovani, ai disabili, ai malati gravi, agli anziani non autosufficienti, agli immigrati e ai disoccupati, perchè solo nel segno della solidarietà e della carità noi respingiamo ogni tentazione, ogni disperazione, in nome della vita e della dignità dell'uomo.

Noi gridiamo con gioia che Cristo è la nostra vita, che la nostra vita ci è stata donata dal Signore della vita, e che noi, in nome di Dio, vogliamo utilizzare come strumento di redenzione la vita che abbiamo ricevuto, perché anche noi un giorno vogliamo entrare come Cristo, e risorgere come Lui, nella vita che non avrà fine.

Che il Signore ci accompagni in questo nostro cammino, Cristo ci guidi come pastore per i sentieri del mondo, perché tutti, nel rispetto della vita e nella solidarietà verso quanti hanno bisogno di noi, possiamo testimoniare che l'amore vince l'odio, che la vita vince la morte.

Maria, madre della vita, madre di Dio, ci custodisca, ci sollevi, ci dia fiducia e costanza.

A margine del Messaggio dei Vescovi

di **Mario Di Costanzo**

Il messaggio sviluppa due ordini di riflessioni che scaturiscono entrambi dalla *"luce del Vangelo"*. Il benessere economico, si legge, *"non è tutto, ma non per questo è indifferente"*. Il secondo ordine investe la tutela della vita fin dal concepimento. Le note che seguono si riferiscono al primo dei due aspetti.

La Chiesa, si legge nel testo, *"si impegna per lo sviluppo umano integrale"*. L'idea di sviluppo *"integrale"* è un caposaldo del magistero sociale. In genere, lo sviluppo viene inteso in chiave economica: crescita del pil, aumento di stipendi e salari. In realtà, proprio le società ricche registrano noti fenomeni di malessere sociale. Per questa ragione si parla di sviluppo umano *"integrale"*, il che, ovviamente, *"richiede anche il superamento dell'indigenza e del bisogno"*. L'uomo ha diritto ad una serenità di vita ed anche *"la disponibilità di mezzi materiali può concorrere a rendere ogni esistenza più serena e distesa"*. Si pensi ai bisogni essenziali: *"una casa, il necessario sostentamento, cure mediche, istruzione"*. Questa è la precondizione perché ciascuno possa *"realizzare pienamente molte potenzialità di ordine culturale, lavorativo e artistico"*.

Per tale ragione i Vescovi non esitano a pronunciare una parola forte sull'attuale situazione: *"avvertiamo tutta la drammaticità della crisi finanziaria che ha investito molte aree del pianeta"*. Si coglie anche una particolare sensibilità. Difatti nel messaggio si legge che *"la povertà e la mancanza del lavoro che ne derivano possono avere effetti disumanizzanti"*. Più avanti: *"la povertà può abbrutire e l'assenza di un lavoro sicuro può far perdere fiducia in se stessi e nella propria dignità"*. Lo sguardo si volge alle famiglie in difficoltà: *"molti genitori sono umiliati dall'impossibilità di provvedere, con il proprio lavoro, al benessere dei loro figli"*. A loro volta *"molti giovani sono tentati di guardare al futuro con crescente rassegnazione e sfiducia"*. Il paradosso è che le generazioni passate hanno lavorato nella speranza di lasciare ai figli un mondo migliore. Oggi si ha la sensazione di lasciare ai figli un mondo infinitamente peggiore. Perché quando crescono *"rassegnazione e sfiducia"* non c'è futuro.

Le preoccupazioni dei Vescovi sono fondate. Si rilegga l'indagine Istat sulle condizioni di vita e reddito in Italia nel 2008. Si parla di *"famiglie impoverite dalla crisi. Il 17% non arriva a fine mese"* mentre *"il 50% dei nuclei familiari vive con 2.000 euro al mese"*. In questo quadro, penalizzato è certamente il Mezzogiorno. Le famiglie che nel 2008 sono arrivate al 27 con difficoltà sono: in Lombardia il 12,9%; in Emilia Romagna il 10,5%; nel Lazio il 17,1%; in Campania il 28,3%; in Sicilia il 30,2%. La situazione, quindi, peggiora man mano che si va verso Sud. Se, poi, interviene una spesa imprevista di 750 euro, *"il 31,9% dichiara di non essere in grado di affrontarla con risorse proprie"*.

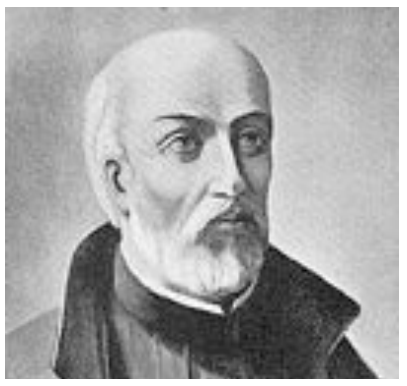
Ecco perché nel messaggio i Vescovi usano parole forti. Ovviamente, la premessa è che *"ci sentiamo a servizio della vita donata da Cristo"*. Ciò detto, riconoscono *"la minaccia insita in una crescente povertà di mezzi e risorse"* e rivendicano il dovere della denuncia: *"abbiamo il dovere di denunciare quei meccanismi economici che, producendo povertà e creando forti disuguaglianze sociali, feriscono e offendono la vita, colpendo soprattutto i più deboli e indifesi"*.

Conclusione. Il Forum delle famiglie rileva da tempo la disattenzione della politica verso le famiglie. Che non è un fatto solo italiano e non è neppure una novità. Anni fa un sociologo statunitense osservava che *"se gli Stati Uniti dessero alla famiglia la stessa attenzione che hanno per il baseball, sarebbero un paese più sano e felice"*. Quanto all'Italia, ricordo uno scambio di battute tra il Card. Ruini e il Ministro per le Politiche Sociali dell'epoca (tra il '95 e il '96). Ruini lamentava la disattenzione del governo per le famiglie. Il ministro non riusciva a cogliere il senso vero di quella critica: il problema non era – e ancor oggi non è – che il governo adottasse specifici provvedimenti di tipo assistenziale, ma che assumesse la famiglia come riferimento di una politica. In sintesi: si può fare una politica abitativa o del lavoro o dei servizi sociali totalmente diversa a seconda che si assuma come riferimento la persona *uti singulus* ovvero nell'insieme delle sue relazioni familiari.

La sofferenza nelle parole di sacerdote

Un'altra tappa della Giornata della vita c'è stata alla parrocchia di S. Nicola della Carità in via Toledo. Qui il parroco padre Mario Rega dei Pii Operai Catechisti Rurali ha offerto una toccante testimonianza. «Eminenza – ha detto padre Rega – qui con noi c'è padre Domenico Vizzari, mio collaboratore non più con le mani e i piedi, ma con i suoi dolori e le sue sofferenze, e noi crediamo nei valori e nella concretezza delle sofferenze, vuole rivolgere un breve saluto a questa manifestazione di gioia per la vita».
Ecco il saluto di padre Vizzari.
«Eminenza e voi tutti che amate la vita.
Nella Santa Messa che celebrerò fra poco, unirò le mie sofferenze, il mio vivere in un letto, il mio dipendere dagli altri, al sacrificio, di Gesù per tutti voi.
Amate la vita! È la vera ricchezza.
Quante volte ho pregato, ho cantato, ho vissuto con voi, ma ora sto nel mio Getsemani.
Quante sante Messe ho celebrato nella mia vita, ma ora con Cristo sto vivendo il mio Calvario.
Quante volte ho detto: sia fatta la Tua volontà, ma ora sto sperimentando quant'è difficile fare la volontà di Dio.
Pregate per i sacerdoti.
Pregate per chi soffre.
Il Signore vi benedica!».

servizio fotografico:
Enzo Barbieri



Gesuita missionario in Canada

Giovanni de Brébeuf nacque a Condé-sur-Vire, in Francia, il 25 marzo 1593, da una nobile famiglia. L'8 novembre del 1617 entrò nel noviziato dei padri Gesuiti a Rouen, dove il 25 marzo 1622 fu ordinato sacerdote.
Nell'aprile del 1625, insieme ad altri missionari partì per il Canada, allora colonia francese. Per cinque mesi seguì le tribù indiane degli Algonchini per cercare di convertirli, ma non ottenne risultati apprezzabili. Imparò, però, la loro lingua e si fece apprezzare e stimare dalla popolazione. Dal marzo del 1626 e fino al 1629 riuscì ad penetrare nel territorio degli Uroni per diventare uno di loro e annunciare così il Vangelo.
Con i suoi sforzi riuscì comunque a battezzare qualche bambino in fin di vita e scrisse il primo catechismo nella loro lingua. Dopo il passaggio della città di Quebec e della colonia agli inglesi, fu costretto ad abbandonare la missione rientrando in Francia.
Nel 1632 il Canada ritornò sotto la sovranità francese e questo diede la possibilità a Giovanni, nel 1634, di riprendere il suo apostolato silenzioso tra gli Uroni. Negli ultimi mesi del 1636 una terribile epidemia scoppiò nel villaggio degli Uroni e gli stregoni ne "individuarono" la causa nella presenza dei padri Gesuiti.
Costretto a subire insulti, minacce e percosse dagli indiani aizzati dagli stregoni, continuò a testimoniare la carità evangelica aiutando i malati e sacrificandosi per i bisognosi. Con la sua fervente attività riuscì a battezzare settemila Uroni.
Il 16 marzo del 1649 la tribù venne attaccata dagli Irochesi inviati e armati dagli inglesi. Giovanni venne catturato e torturato tre ore. Davanti ai suoi aguzzini che gli infliggevano atroci sofferenze, rispondeva pregando e lodando Dio.
Insieme a Giovanni viene ricordato il martirio in Canada dei sacerdoti gesuiti Antonio Danie, Gabriele Lalemant, Carlo Garnier e Natale Chabanel e del sacerdote Isacco Jogues e i coadiutori laici Renato Coupil e Giovanni de La Lande, martirizzati negli Stati Uniti d'America.
Tutti vennero dichiarati Beati da Papa Pio XI il 21 giugno 1925 e dallo stesso pontefice proclamati santi il 29 giugno 1930.

Virgilio Frascino

Messaggio del Papa per la Quaresima

Non c'è vera giustizia senza l'amore di Dio

di **Antonio Colasanto**

«*La giustizia di Dio si è manifestata per mezzo della fede in Cristo*». Parte da questa affermazione paolina il messaggio di Papa Benedetto XVI per la Quaresima. Mi soffermo – scrive il Santo Padre - in primo luogo sul significato del termine "giustizia", che nel linguaggio comune implica "dare a ciascuno il suo - dare cuique suum", secondo la nota espressione di Ulpiano, giurista romano del III secolo. In realtà, però, tale classica definizione non precisa in che cosa consista quel "suo" da assicurare a ciascuno.

Ciò di cui l'uomo ha più bisogno – ha affermato il Papa - non può essergli garantito per legge. Per godere di un'esistenza in pienezza, gli è necessario qualcosa di più intimo che può essergli accordato solo gratuitamente: potremmo dire che l'uomo vive di quell'amore che solo Dio può comunicargli avendolo creato a sua immagine e somiglianza.

Sono certamente utili e necessari i beni materiali – del resto Gesù stesso si è preoccupato di guarire i malati, di sfamare le folle che lo seguivano e di certo condanna l'indifferenza che anche oggi costringe centinaia di milioni di essere umani alla morte per mancanza di cibo, di acqua e di medicine -, ma la giustizia "distributiva" non rende all'essere umano tutto il "suo" che gli è dovuto.

Come e più del pane, egli ha infatti bisogno di Dio. Nota sant'Agostino: «se la giustizia è la virtù che distribuisce a ciascuno il suo... non è giustizia dell'uomo quella che sottrae l'uomo al vero Dio» (De civitate Dei, XIX, 21).

Il Messaggio di Benedetto XVI indica, in secondo luogo, la tentazione permanente dell'uomo, che è quella dei Farisei, di individuare l'origine del male in una causa esteriore. Molte delle moderne ideologie hanno, a ben vedere, questo presupposto: poiché l'ingiustizia viene "da fuori", affinché regni la giustizia è sufficiente rimuovere le cause esteriori che ne impediscono l'attuazione.

Questo modo di pensare - ammonisce Gesù - è ingenuo e miope. L'ingiustizia, frutto del male – sottolinea il Papa - non ha radici esclusivamente esterne; ha origine nel cuore umano, dove si trovano i germi di una misteriosa connivenza col male…Sì, l'uomo è reso fragile da una spinta profonda, che lo mortifica nella capacità di entrare in comunione con l'altro. Aperto per natura al libero flusso della condivisione, avverte dentro di sé una strana forza di gravità che lo porta a ripiegarsi su se stesso, ad affermarsi sopra e contro gli altri: è l'egoismo, conseguenza della colpa originale.

…Come può l'uomo liberarsi da questa spinta egoistica e aprirsi all'amore? In questo terzo passaggio il Papa spiega come l'uomo possa superare il suo egoismo.

Nel cuore della saggezza di Israele troviamo un legame profondo tra fede nel Dio che "solleva dalla polvere il debole" (Sal 113,7) e giustizia verso il prossimo. La parola stessa con cui in ebraico si indica la virtù della giustizia, sedaqah, ben lo esprime. Sedaqah infatti significa, da una parte, accettazione piena della volontà del Dio di Israele; dall'altra, equità nei confronti del prossimo (cfr Es 20,12-17), in modo speciale del povero, del forestiero, dell'orfano e della vedova (cfr Dt 10,18-19). Ma i due significati sono legati, perché il dare al povero, per l'israelita, non è altro che il contraccambio dovuto a Dio, che ha avuto pietà della miseria del suo popolo.

Dio è attento al grido del misero e in risposta chiede di essere ascoltato: chiede giustizia verso il povero (cfr Sir 4,4-5.8-9), il forestiero (cfr Es 22,20), lo schiavo (cfr Dt 15,12-18).

Per entrare nella giustizia è pertanto necessario – scrive Benedetto XVI nel suo Messaggio - uscire da quell'illusione di auto-sufficienza, da quello stato profondo di chiusura, che è l'origine stessa dell'ingiustizia. Occorre, in altre parole, un "esodo" più profondo di quello che Dio ha operato con Mosè, una liberazione del cuore, che la sola parola della Legge è impotente a realizzare.

C'è dunque per l'uomo speranza di giustizia? L'annuncio cristiano risponde positivamente alla sete di giustizia dell'uomo – sottolinea il Papa – perché la giustizia di Cristo «viene dalla grazia, dove non è l'uomo che ripara, guarisce se stesso e gli altri».

Pio IX e l'Immacolata

di **Michele Borriello**

Il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria ha, per così dire, una sua storia: ripercorrere le tappe più significative di questa ne facilita certamente la comprensione di fede. Anzitutto si impone qualche cenno ai Padri e per prima cosa va affermato che essa è una dottrina che fiorisce in Oriente, ivi la Vergine veniva osannata come la Panaghia, cioè la Tuttasanta, Terra Immacolata, Immune da ogni macchia di peccato. E poi quella stessa dottrina matura in Occidente, pur attraverso ostacoli e diatribe teologiche sorte tra gli Immacolatisti e gli Antimmacolatisti.

Si giunge alla fine del secolo XIII, quando i Francescani Guglielmo di Ware inglese e lo scozzese Giovanni Duns Scoto, Beato, proclamarono attraverso i loro scritti che Maria, fin dal primo istante della sua Concezione, in previsione dei meriti futuri di Cristo, fu per singolare privilegio liberata da ogni macchia di peccato. E così, all'inizio dell'Ottocento la dottrina dell'Immacolata Concezione raggiunse la sua completezza.

Dopo gli eventi della Repubblica Romana e soprattutto quando il suo primo ministro Pellegrino Rossi fu assassinato il 15 novembre 1848, Pio IX fu costretto a fuggire travestito e rifugiarsi prima a Gaeta e poi, accolto con filiale devozione da Ferdinando II, nella Reggia di Portici. Sotto la pressione di molti "Immacolatisti", tra cui padre Giovanni Perrone, il Pontefice da Portici emanò un'Enciclica intitolata "Ubi primum", indirizzata a tutti i Vescovi del mondo per conoscere la loro opinione.

Fu definito l'unico Concilio scritto. Nella detta Enciclica il Papa anzitutto ricorda il magistero a proposito, del suo predecessore Gregorio XVI, chiaramente favorevole alla proclamazione del dogma. Poi cita i molti scritti di teologi, storici al servizio della Parola che ne hanno illustrato la dottrina. Significativo l'aspetto personale del Papa Mastai: afferma che fin dalla più tenerà età, «*ebbe a caro e riverì con singolare pietà e ossequio e intimo affetto del cuore*» la Vergine Immacolata.

Poi l'Enciclica riporta quello che, per il Papa, è l'argomento teologico principe: «*Lei con i propri meriti salì al di sopra dei cori degli angeli e dei Santi, e fu collocata tra Cristo e la Chiesa*».

E ancora: in Maria la «*pienezza di bene non è lontana dalla pienezza di grazia*. Infatti essendo piena di santità Maria è stata la creatura in cui il peccato non ha trovato il varco per potersi inserire. Da Lei ci viene, afferma inoltre, ogni speranza, ogni grazia, ogni salvezza, perché tale è la volontà di Colui, il quale volle che tutti noi avessimo per Maria.

Tramite nunziatura e corrieri apostolici Papa Pio IX ricevette dall'Episcopato cattolico una plebiscitaria risposta favorevole: 546 su 603 Vescovi. A delle commissioni affidò l'estensione della Bolla di proclamazione.

Dopo il conforto e il sostegno di alcuni cardinali il progetto di preparazione fu approvato, il 1° dicembre 1854. Pio IX al Sacro Collegio dei Cardinali, riunito in Concistoro segreto chiese: «*Placet dunque che noi enunciamo con decreto dogmatico sull'Immacolata Concezione di Maria?*». Avuta risposta affermativa il Pontefice stabilì per lo stesso mese e precisamente per l'8 dicembre 1854 la data della proclamazione del Dogma. Era un venerdì, una tempesta imperversava su Roma. Nella Basilica di San Pietro si celebrava una solennissima liturgia: erano presenti circa duecento Cardinali, Arcivescovi e Vescovi.

Pio IX lesse la bolla "Ineffabilis Deus" con voce chiara e sonora, ma la sua emozione fu tale che dovette fermarsi tre volte, mentre «*il suo bel volto fu illuminato da una luce improvvisa cadente in modo sorprendente e insolito, da una finestra della Basilica*». Tra le lacrime il Pontefice pronunciò la formula definitoria: «*Dichiariamo, pronunziamo e definiamo: la dottrina che sostiene che la Beatissima Vergine Maria, nel primo istante della sua Concezione, per singolare grazia e privilegio di Dio onnipotente in previsione dei meriti di Gesù Cristo, è stata preservata immune da ogni macchia della colpa originale, è rivelata da Dio e perciò si deve credere fermamente e inviolabilmente da tutti i fedeli*».

Più tardi lo stesso Pontefice, privatamente rivelò i sentimenti di quegli istanti: «*Dio dette al suo Vicario tal forza e tal soprannaturale vigoria, che ne risuonò tutta la Basilica e concesse al mio spirito un conoscimento sì chiaro e sì largo della incomparabile purezza della Beatissima vergine, che inabissato nella profondità di questa conoscenza, cui nessun linguaggio potrebbe descrivere, l'anima mia restò inondata di delizia inenarrabile*». Tale l'immenso amore e la filiale ardentissima devozione del tanto contrastato Pio IX.

Affido e adozione

di **Maria Rosaria Soldi**

Poca cultura e ancora diffidenza rispetto alle buone pratiche di affido e adozioni. Questo, uno dei nodi problematici soprattutto del Mezzogiorno, che non permette ancora il decollo di strumenti rivolti alla sana crescita di ragazzi, costretti spesso a vivere in contesti familiari poco sereni o disagiati. E proprio la sensibilizzazione dei cittadini e la diffusione dell'affido familiare, sono state le finalità della tavola rotonda tenutasi venerdì 5 febbraio nella sala Paolo VI, presso la Parrocchia di S. Maria di Costantinopoli a Cappella Cangiani. Una tavola rotonda organizzata dall'Associazione di volontariato assistenza bambini bisognosi Onlus, associazione fortemente impegnata nel sostegno, educazione e tutela di bambini bisognosi, che ha visto a confronto il Dirigente del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Adriana Ciampa, e i Dirigenti del Comune di Napoli e delle Associazioni di settore locali. A partire dalla legge 285, sulla base dell'analisi dei casi, si è cercato di individuare e promuovere i possibili miglioramenti all' attuale normativa su Affido e Adozioni. Al saluto del presidente dell'associazione Aldo Rossi e del parroco mons. Raffaele Ponte, ha fatto subito seguito la ricca introduzione al tema, con riferimento all'iter burocratico, della moderatrice Donatella Trotta, presidente Ucsi Campania. «*C'è una cultura della solidarietà* - dice Donatella - *che stenta a decollare. Punto fermo è la centralità del bambino non come oggetto di proprietà, ma come soggetto di diritti*".

Primo intervento è stato quello di Adriana Ciampa, che ha chiarito il valore umano insito nella pratica di affido. «*L'affido* - dice - *spesso confuso con l'adozione, nasce a protezione del bambino e del suo nucleo familiare di origine, è uno strumento perché il bambino possa tornare nel contesto familiare di origine, che nel frattempo viene aiutato e sostenuto a risolvere i problemi*». Molti strumenti di promozione dell'affido sono stati adottati in Italia, tra cui una campagna televisiva che ha portato ad un aumento del 30% degli affidi, soprattutto nelle regioni del centro nord, in quanto nelle regioni meridionali si è rimasti ancorati al collocamento in comunità per diverse linee di pensiero. A presentare alcuni dati e le politiche adottate dal comune di Napoli è Giovanni Attademo, Dirigente Politiche per i minori del comune di Napoli. «*Le famiglie affidatarie* - dice - *sono 220, di cui 179 parenti e 41 estranei. Sono circa 1000 i casi di disagio, e attualmente 40 i tutor in collegamento con consultori familiari, impegnati nell'accompagnamento di mamme in difficoltà*». Non poche le situazioni di difficoltà in cui intervenire, ma non pochi gli strumenti possibili, e ad illustrarli è Donatella Volpe, vice direttore della fondazione l'Affido. «*Esistono tante forme diverse* - spiega - *come la banca del tempo, o il bad and breakfast per accogliere i ragazzi che escono dalla comunità di accoglienza e aiutare loro a trovare un lavoro*». Gli strumenti esistono, ma la paura è troppa. Una paura che non è soltanto diffidenza, ma spesso è la paura di non riuscire ad entrare in relazione con bambini o adolescenti che hanno già un vissuto drammatico alle spalle. Di minori a rischio la città di Napoli ne è piena, ma è sicuramente anche una città ricca di esperienze positive e di gente pronta a mettersi in gioco e a donare tempo e amore gratuito a tutti quei ragazzi che non chiedono altro che essere amati.

Un Centro di monitoraggio per gli incidenti stradali

L'iniziativa è realizzata dalla Regione Campania e dall'Aci

di **Ezio Tavolarelli**

Per individuare le terapie idonee a guarire il paziente molto grave occorre innanzitutto un quadro clinico chiaro ed approfondito. A questa metafora si è più volte ricorsi durante la presentazione del primo centro di monitoraggio dell'incidentalità stradale in Campania per sottolineare il valore di tale iniziativa ai fini della prevenzione e della cura di una "malattia" piuttosto diffusa nel nostro territorio, qual è la sinistrosità stradale. Ad illustrare il Criss, Centro regionale integrato sicurezza stradale sono stati l'Assessore regionale ai Trasporti, Ennio Cascetta, il Prefetto di Napoli, Alessandro Pansa, e l'Amministratore delegato dell'Arcss, Agenzia regionale campana sicurezza stradale, Antonio Coppola.

Realizzato dall'Arcss, per conto della Regione Campania, con un progetto che ha vinto la gara nazionale bandita per l'assegnazione dei fondi previsti dal secondo programma di attuazione del Piano nazionale per la sicurezza stradale (Pnss), il Criss è stato inserito dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti fra i progetti strategici di rilevanza nazionale, con un finanziamento di 1,6 milioni di euro a cui si è aggiunto un milione di euro di cofinanziamento della Regione Campania.

Si tratta di uno strumento tecnologicamente avanzato, capace di dare una visione quanto più realistica e tempestiva possibile della sinistrosità stradale in Campania, proponendosi, al tempo stesso, come archivio e centro di analisi di un fenomeno che, solo in Campania, miete oltre trecento vite umane per un costo sociale di 1,8 miliardi di euro all'anno.

«*Veniamo spesso ricordati per la cosiddetta "cura del ferro"* – ha spiegato l'assessore Cascetta nel corso della presentazione – *ma non si sa abbastanza delle iniziativa sostenute dalla Regione per la sicurezza stradale, di cui il Criss è l'ultima in ordine di tempo. Pur non avendo una specifica competenza nel settore, dal 2001 ci siamo voluti occupare di una materia che ha risvolti sociali significativi. Per questo, abbiamo istituito l'Arcss, la prima agenzia regionale d'Italia per la sicurezza stradale, avviato il piano "Strade sicure" e realizzato campagne di sensibilizzazione in tutta la regione. Sino ad oggi sono stati già finanziati complessivamente, sulla rete regionale, provinciale e nazionale 521 interventi di messa in sicurezza e adeguamento, per un importo di 5,6 miliardi di euro. Di questi, 172 sono stati completati, 141 sono in corso d'opera e 208 in fase di appalto. Inoltre, sul fronte della sicurezza e controllo del traffico abbiamo poi sostenuto l'installazione del Sistema Tutor sulla Tangenziale e sulla Roma-Napoli che, tra breve, verrà esteso ad altre strade a rischio come la Domiziana*».

Il punto di forza del Criss è, come indicato nell'acronimo, l'integrazione. Non a caso l'architettura funzionale del Centro prevede il coinvolgimento di tutti gli enti istituzionali interessati: Regione, Comuni, Province, Forze di Polizia, Aci, Anas, gestori di strade ed autostrade. Ciascun fruitore del sistema informativo del Criss può, infatti, immettere autonomamente ed in tempo reale i propri dati di sinistrosità e, nel contempo, consultare direttamente il patrimonio statistico disponibile (report tematici, georeferenziazione degli incidenti).

«*Migliorare la sicurezza stradale* – ha aggiunto il Prefetto Alessandro Pansa – *è uno tra gli obiettivi primari del Ministero dell'Interno. E le indicazioni che ci sono state fornite in estate con la direttiva per garantire un'azione coordinata di prevenzione e contrasto dell'eccesso di velocità sulle strade si uniscono ora all'attività del Criss proprio in vista di interventi mirati contro gli incidenti. Le vittime della strada non hanno numericamente riscontro in nessun altro ambito in cui si trovano ad operare le Forze dell'Ordine, ma non sempre la minaccia di una sanzione amministrativa funziona, come deterrente contro i comportamenti a rischio*».

Per questo motivo, chiarisce l'Amministratore delegato dell'Arcss, Antonio Coppola, strumenti come il Criss sono importanti perché «*servono a capire la fenomenologia degli incidenti stradali, a partire da dati aggiornati e particolareggiati. Sarebbe, tuttavia, riduttivo limitare l'attività del Centro alla formazione di una esauriente banca dati. Il compito del Criss, infatti, non è solo di produrre radiografie particolareggiate sul fenomeno dell'incidentalità stradale, ma soprattutto di elaborare diagnosi accurate che possano consentire agli organi competenti di individuare la terapia più idonea a prevenire ed a ridurre i sinistri con le loro conseguenze. La georeferenziazione degli incidenti, che è la vera peculiarità del Centro, serve proprio a questo: ad andare oltre le generiche graduatorie di pericolosità delle infrastrutture, privilegiando livelli di approfondimento di maggiore utilità per chi, poi, è chiamato a dover compiere delle scelte di strategia e di intervento*».

Al riguardo, l'ing. Davide Tartaro della Net, la società che si è aggiudicata la gara europea bandita dall'Arcss per la realizzazione della piattaforma informatica del Criss, si è soffermato su alcune mappe di criticità individuate nel processo di elaborazione dei dati che compongono l'archivio del sistema.

Regione Campania

Nuova lettura del territorio

Firmato un accordo quadro tra la Regione Campania e l'Istituto Geografico Militare per lo scambio e l'utilizzo dei dati geotopocartografici.
L'intesa è stata sottoscritta tra l'assessore al Governo del territorio Gabriella Cundari e il comandante dell'Istituto, generale di divisione Antonio De Vita.
L'Istituto Geografico, in quanto organo cartografico ufficiale dello Stato, elaborerà e produrrà la cartografia nazionale, mentre la Regione Campania curerà la realizzazione di cartografia di dettaglio per lo sviluppo del Sistema Informativo Territoriale per la pianificazione.
«In base a questa intesa – ha sottolineato l'assessore Cundari – grazie alla collaborazione con il più grande Istituto esistente nel settore, aggiorneremo il nostro sistema di cartografia. Questo ci consentirà di fornire anche ai Comuni cartografie aggiornate in tempo reale, utilissime per il controllo del territorio», ha concluso l'assessore. «Cominciamo oggi dalla Campania – ha aggiunto il generale De Vita – il rinnovo degli accordi regionali per consentire ad ogni pubblica amministrazione di avere informazioni aggiornate sui rischi idrogeologici e sulla salvaguardia della pubblica incolumità».

Un progetto per la danza in Campania

di **Rosaria La Greca**

Il festival del teatro si ingrandisce e punta a conquistare la Campania.

Dopo il Napoli teatro Festival arriva il Campania teatro festival, nell'ambito del quale sarà presentato lo spettacolo di danza "Le Sacre du printemp" che andrà in scena in prima assoluta nei mesi di luglio e agosto inaugurando la manifestazione.

13 danzatori saranno selezionati per dar vita allo spettacolo.

Il nuovo progetto internazionale nasce dall'idea del coreografo brasiliano Ismael Ivo co-prodotto dalla Fondazione Campania dei Festival, il Paestum Festival e il Leuciana Festival.

Si parte con un bando di selezione che permetterà a 25 ballerini campani di partecipare ad un workshop di 10 giorni, dal 21 marzo al 1 aprile con il coreografo Ismael, al termine del quale solo in 13 potranno partecipare alla residenza creativa nel Granaio di Paestum della durata di 4 settimane (indicativamente dal 15 giugno al 15 luglio) finalizzata alla realizzazione dello spettacolo.

Il progetto è mirato a valorizzare i danzatori della nostra regione che, incuriosiscono il coreografo Ismael per la passione e il loro calore quasi tropicale.

«*La danza* - dice Ismael Ivo - *è l'espressione umana della coscienza, la sede della spiritualità dell'uomo che si trasforma in arte*».

Il suo criterio selettivo si baserà sulla valutazione della capacità espressiva degli artisti «*perché* – dice - *non è importante come si muove un ballerino ma quello che lo muove: il corpo è il documento del tempo e il teatro ci dà l'opportunità di mostrarlo*».

Per Nunzio Areni, direttore artistico del Leuciana festival, questo progetto è volto alla tutela della danza come forza energetica del Campania teatro festival.

«*Nell'intuizione del Napoli teatro festival* – dice Areni- *c'era già il desiderio di ampliare l'idea alla Campania per far rivivere i luoghi della memoria. L'interazione fra i tre festival è volta a portare energia in modo diverso. Questo coordinamento è mirato ad un unico pensiero antropologico: salvaguardare la memoria del futuro. Il festival* - aggiunge Nunzio Areni- *non vuole chiudersi in un facile localismo, ma cerca un respiro internazionale, delegando a questo compito la danza*».

Le audizioni si terranno a Napoli sabato 6 e domenica 7 marzo.

Tutti coloro che vorranno partecipare alla selezione per la realizzazione di " Le Sacre du printemp" dovranno inviare la propria candidatura entro lunedì 22 febbraio 2010 all'indirizzo audizioni@campaniateatrofestival.it

Il programma completo del festival sarà presentato nelle prossime settimane.

Il Duel Village e l'Unicef insieme per Haiti

Al via una raccolta fondi e una maratona di solidarietà

Beneficenza e solidarietà sono state le parole d'ordine dello scorso week-end al Duel Village di Caserta. Nelle giornate di sabato domenica scorsi è stato possibile infatti contribuire alla raccolta fondi avviata dal Duel insieme all'Unicef per aiutare i bambini di Haiti rimasti orfani dopo il tremendo terremoto del 12 gennaio scorso. Sessantacinque operatori Unicef sono già all'opera sull'isola per distribuire farmaci e materiali sanitari, acqua e alimenti di emergenza, tende e kit scolastici. Ma tanto resta ancora da fare. A partire dalle vaccinazioni. L'Unicef ha deciso infatti di contribuire al lancio di una massiccia campagna di vaccinazioni contro morbillo, difterite e tetano che coinvolgerà due milioni e mezzo di haitiani di cui 530mila bambini sotto i sette anni. «Si tratta di un gesto di solidarietà che consentirà di salvare molte vite – ha spiegato Patrizia Cerasuolo, general manager del Duel Village – in questi casi non si può certo restare a guardare. E' per questo che il Duel ha deciso di rispondere all'appello dell'Unicef e di scendere in campo al suo fianco per far sì che l'obiettivo possa essere raggiunto in tempi brevi». «La priorità immediata per l'Unicef – ha spiegato la presidente della sezione di Caserta, Emilia Narciso – è garantire la sopravvivenza e la protezione dei bambini a rischio, compresi quelli ospitati negli orfanotrofi e negli istituti danneggiati dal sisma. I nostri operatori hanno pertanto già avviato, su tutto il territorio di Haiti, un censimento per individuare i minori in difficoltà e favorire le riunificazioni familiari».

"Giovani Gourmet", la prima guida gastronomica per ragazzi

Sulla scia delle grandi guide gastronomiche per adulti, L'Isola dei ragazzi, casa editrice da sempre attenta al benessere dei giovani, e Coldiretti Campania promuovono la prima guida gastronomica, in Italia, dedicata ai ragazzi per diffondere una sana e corretta cultura gastronomica. Un'alta percentuale di ragazzi è oggi affetta da obesità e sovrappeso, due fattori di rischio per la loro salute e un peso per la spesa sanitaria pubblica. In Campania un ragazzo su due è sovrappeso, a conferma del progressivo abbandono, a tavola, dei principi della sana alimentazione, come la dieta mediterranea.

Per questa ragione L'Isola dei ragazzi e Coldiretti Campania intendono intervenire con un'azione di informazione che va oltre le famiglie e la scuola, ma fa diventare protagonisti consapevoli i luoghi di ristorazione e di ritrovo, per favorire una significativa alternativa alla dilagante diffusione dello jung food.

La guida, infatti, fornisce un censimento dei ristoranti provvisti del "menù bambini" conforme alle norme previste dalla "carta fondamentale dei diritti alimentari per la crescita". Inoltre, la guida fornisce le ricette degli chef che aderiscono al progetto, nonché approfondimenti sui prodotti tipici della Campania, per favorire tra i giovani una più approfondita conoscenza del patrimonio gastronomico locale.

A "Fare più" corso di alta cucina

Preparazione e degustazione dei piatti con il famoso chef Mauro Improta

Da giovedì 11 febbraio, al punto ristoro aperto da Gesco a via Poggioreale, presso la sede di Fare Più (via Poggioreale 160/C), sono iniziati una serie di incontri a tema di alta formazione in cucina, sotto la guida del cuoco chef Mauro Improta. Lo chef ha preparato anche un menù speciale san Valentino presso la sede di Fare Più.

Il corso, organizzato dalla Scuola di Formazione del gruppo di imprese sociali, sarà a tema (la pasta fresca; il pesce azzurro; la carne rossa; torte, biscotti e pralineria) e si terrà ogni giovedì pomeriggio (ore 17.00/20.00) a partire da marzo.

Mauro Improta, già protagonista della trasmissione Rai "La prova del cuoco", è chef di Cucina al ristorante Rosiello a Marechiaro.

Per i moduli tematici è prevista una quota di iscrizione.

Per informazioni: tel. 081 7872037 interno 223 (Scuola di Formazione Gesco)

www.gescosociale.it e www.farepiu.it

Presentato il volume che raccoglie gli articoli del giornalista e politico Guido Cortese, pubblicati sul "Giornale" dal 1944 al 1957

Maestro di coerenza

Presentato il 5 febbraio in Villa Pignatelli il volume che raccoglie gli articoli del giornalista e politico Guido Cortese, pubblicati sul "Giornale" dal 1944 al 1957.

Il volume, curato da Gaetano Pecora, comprende 127 interventi, definiti dal curatore « *brevi saggi più che articoli, impostati con grande coerenza sui temi centrali del liberalismo*». Guido Cortese fu infatti un militante del Partito Liberale, che diresse per la Provincia di Napoli dal 1951 fino alla morte, nel 1964. Consigliere comunale a Napoli in più consiliature, deputato al Parlamento nella II, III e IV Legislatura, fu nel 1954 sottosegretario alle Finanze nel Gabinetto Scelba e l'anno dopo – nel Gabinetto Segni – ministro per l'Industria e il Commercio. Nel 1946 fu tra i deputati della Costituente, tra coloro cioè che lavorarono alla stesura della nostra Costituzione repubblicana. Fu anche un grande giornalista, «*professionista che faceva politica per l'impegno che avvertiva verso la sua coscienza*», come lo definisce Fulvio Tessitore, vice presidente della Fondazione Guido e Roberto Cortese, nata nel 1990 per iniziativa di Amelia Cortese Ardias, moglie di Guido e madre di Roberto, avvocato e giornalista, morto nel 1994.

L' incontro è stato moderato dal giornalista Ermanno Corsi, che si è detto soddisfatto di una pubblicazione in cui «*viene rivalutata la professione giornalistica, presentando un giornalismo colto e non di parte*».

Nella presentazione di Amelia Cortese Ardias viene evidenziato il liberalismo di Guido Cortese, che traspariva anche dai suoi scritti, non era solo politica, ed era «*un liberalismo mai teorico o avulso dalla realtà, e soprattutto fortemente etico*».

«*Grande tema dei suoi articoli raccolti in questo libro* – così Emma Giammattei, docente dell'università "Federico II" e membro del Consiglio d'amministrazione della fondazione – *è la libertà. La libertà innanzitutto dell'individuo, che impegna l'uomo a cercare in se stesso, e che prevede anche, quando necessario, una lotta delle idee. Quello di Guido Cortese era un grande giornalismo, giornalismo nutrito di cultura*».

Grande impegno e passione ha dichiarato Gaetano Pecora per questo libro che ha curato: «*Leggere gli scritti di Guido Cortese mi ha fatto entrare, si può dire, in un'atmosfera superiore, che mi ha spinto a dare il meglio di me. Così sono riuscito a curare questo volume con pazienza, ma anche con piacere, e soprattutto con amore*».

Il libro che raccoglie gli scritti giornalistici di Guido Cortese è un testo importante per la storia del giornalismo cittadino, ed è un modo per diffondere la conoscenza di questo maestro di giornalismo e di politica. Come spiega Amelia Cortese Ardias «*i suoi scritti, insieme con i nostri corsi, fanno sì che la nostra fondazione porti avanti una piccola fiaccola di liberalismo nel mondo odierno*».

Eloisa Crocco

Le detenute di Pozzuoli producono caffè

Lazzarelle è il marchio. Sarà tostato e confezionato da dieci donne ospiti dell'istituto penitenziario puteolano. L'impresa nasce dal progetto Chicco solidale, finanziato dalla Regione

(m.n.) Nasce a Napoli la prima fabbrica di torrefazione direttamente gestita dalle detenute del carcere di Pozzuoli. Lazzarelle è il nome del caffè che sarà prodotto, tostato e confezionato da dieci donne ospiti dell'istituto penitenziario napoletano, specificamente formate come esperte in tecniche di torrefazione e tostatura. L'impresa nasce dal progetto Chicco solidale, realizzato grazie a un finanziamento dell'assessorato alle politiche sociali della Regione Campania del valore di 140mila euro. L'obiettivo è quello di offrire alle recluse un'opportunità di crescita professionale in modo da favorirne il reinserimento lavorativo, una volta libere.

Con il supporto degli operatori sociali delle associazioni Il Pioppo e Giancarlo Siani insieme alla cooperativa Officine.ecs, partner del progetto, le donne saranno impegnate dal lunedì al venerdì per 6 ore al giorno non solo nella lavorazione del caffè, ma anche nel confezionamento del prodotto in pacchetti rosa e bianchi da 250 grammi di macinato. Logo, nome e colori del prodotto confezionato dalla neonata cooperativa rosa sono stati scelti dalle stesse "lazzarelle", che arriveranno a produrre 1000 buste al giorno di caffè. Compito ulteriore delle lavoratrici sarà quello di gestire i magazzini, pulire e curare la manutenzione di macchine e locali della casa circondariale di Pozzuoli. Il caffè, di ottima qualità, ottenuto da una pregiata miscela di chicchi provenienti da Brasile, Costa Rica, Colombia, Guatemala, India, Uganda e confezionato artigianalmente, sarà poi messo in vendita nei circuiti tradizionali e in quelli dell'economia equa e solidale.

«*La Regione Campania* – ha detto ieri alla presentazione l'assessore regionale alle politiche sociali Alfonsina De Felice – *è molto contenta di partecipare a questo progetto, innovativo e unico nel suo genere in Campania. È' necessario continuare a sostenere iniziative di questo tipo affinchè non rimangano dei fatti sporadici*». Entusiasmo è stato espresso anche dal Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria Tommaso Contestabile che ha sottolineato "l'importanza di promuovere occasioni di lavoro qualificato". E' intervenuto all'incontro al carcere di Pozzuoli anche il presidente della Federazione Città Sociale Don Tonino Palmese che ha spiegato: «*Chi dice donna dice dono non danno, perché solo le donne possono portare bellezza all'interno di posti che di bello non hanno nulla*».

Premio Luce Naturale

Il premio Luce Naturale è un concorso per giovani fotografi italiani sul tema della luce naturale in contesti ambientali. Ai vincitori sarà offerto un mese di residenza artistica presso un importante centro internazionale per la fotografia. Il concorso andrà a premiare tre giovani fotografi italiani, stimolando la loro creatività verso il tema della luce naturale, elemento sostanziale della tecnica fotografica e fonte energetica pulita e rinnovabile. Ai tre vincitori saranno sostenute le spese di un mese di residenza artistica a Edimburgo, presso il Centro Fotografico Scozzese Stills (www.stills.org), al termine del quale confezioneranno un report dell'esperienza e durante il quale racconteranno in tempo reale la propria ricerca su un apposito blog con testi e foto che ne permettano la condivisione.
Il tema del premio permette di legarsi ai temi della sostenibilità ambientale e dell'uso delle fonti naturali di energia. Si è scelta la luce solare, rispetto alle fonti idriche o eoliche, perché la luce è elemento sostanziale del meccanismo fotografico e del funzionamento fotovoltaico. Tutte le date del premio hanno una valenza simbolica. Il concorso si è aperto (per pubblicazione del bando) il 21 dicembre, solstizio invernale nel nostro emisfero, cioè quando le ore di luce solare sono minime, e si conclude (per estinzione del bando) il 21 marzo, equinozio di primavera, cioè quando le ore di luce solare e di buio si equivalgono. I nomi dei tre vincitori saranno comunicati il 21 aprile, Natale di Roma. Il rientro dei tre artisti dall'estero è previsto per il giorno in cui le ore di luce solare sono massime, cioè il 21 giugno, solstizio d'estate.
Si tratta di un premio che segue dunque l'incremento della luce solare, in linea con uno spirito ottimista che si intende promuovere.Premio: www.re-event.it/prize.php
Per info: premio@re-event.it:
Bando: www.re-event.it/lucenaturale-bando.pdf

Concorso fotografico in attesa del Forum

"Aspettando il Forum" è il nome del concorso fotografico promosso dalle associazioni "Amici di Città della Scienza" e "Lux in Fabula" nell'ambito del programma di collaborazione teso a sviluppare sinergie sul territorio e nella prospettiva del Forum universale delle culture (Napoli, area Fuorigrotta, Coroglio e Bagnoli, 2013) sul tema "Memoria del futuro: conoscere le proprie radici per progettare il futuro comune". Due i temi da scegliere: "Unitas multiplex: unità e diversità in una società euromediterranea" e "Napoli e Pozzuoli: cerniere tra passato, presente e futuro". Il concorso è gratuito ed è aperto a tutti i cittadini campani che abbiano compiuto 18 anni e non superato i 25 anni alla data del 30 maggio 2010. Le foto potranno essere in b/n o a colori, inedite o edite, anche premiate in altri concorsi. Sono accettate foto elaborate al computer. Il formato dovrà essere in jpg. La dimensione massima per ciascuna fotografia è di 6Mb. Ogni partecipante potrà concorrere con un numero massimo di dieci fotografie in totale. I parametri presi in considerazione saranno: il messaggio, il contenuto simbolico, la qualità tecnica ed estetica e l'originalità della foto. La valutazione delle opere è rimessa alla Giuria formata da Claudio Correale, Alma Carrano, Ciro Biondi, Nando Romeo, Vincenzo Aulitto, Laura Cascio, Stefano Fittipaldi. I primi due classificati vinceranno in premio un viaggio a Belgrado, tutto compreso, in occasione delle Olimpiadi Giovanili della Cultura dal 8 al 15 maggio 2010, sezione laboratorio fotografico. Viaggio offerto dalla Regione Campania, ospitalità presso le famiglie. Le foto dovranno essere inviate, insieme al modulo online, all´indirizzo e-mail: luxinfabula@libero.it entro e non oltre il 21 marzo 2010. Per partecipare dovrà essere compilata la scheda d'iscrizione reperibile al sito di Lux in Fabula http://www.luxinfolio.org/ (alla pagina concorso fotografico) che dovrà essere riempita in ogni sua parte. Per maggiori informazioni: tel.: 081 02 03 336

Clochard per un giorno

Dodici vip testimonial della campagna in favore della mensa della solidarietà di Torre Annunziata

Designato dalla Commissione europea come "Anno della lotta alla povertà", il 2010 sarà l'anno in cui la città di Torre Annunziata punterà a divenire la Capitale italiana della solidarietà.

L'occasione è offerta dall'apertura della mostra "Se la mia strada fosse stata un'altra?" allestita all'interno della Chiesa del Carmine in corso Vittorio Emanuele III dal prossimo 13 febbraio (visitabile tutti i giorni fino al 7 marzo dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 19). Un percorso per immagini creato dall'artista "multimediale" Salvatore Sparavigna che attraversa il mondo degli homeless partenopei. Un progetto video-fotografico realizzato a cura dell'associazione Part-Net nel quale personaggi di successo come cantautori, campioni dello sport, imprenditori di fama internazionale, scienziati hanno avuto l'occasione di sperimentare sulla propria pelle come sarebbe stata la loro vita se il destino fosse stato loro avverso.

L'excursus artistico raffigura 12 volti noti in differenti pose e location, nelle più svariate e misere condizioni, 12 quante sono le storie reali di senza fissa dimora raccontate per immagini. Il cantante Peppino Di Capri si sfama di fuoco mentre il nuotatore Massimiliano Rosolino si accontenta di un tappeto. Il giornalista Mimmo Liguoro protegge i suoi poveri beni in un borsone rosso, gli attori Renato Carpentieri e Patrizio Rispo affondano il dolore nei libri e nelle arance, l'imprenditrice antiracket Silvana Fucito spinge con ostinazione il suo carrozzino, mentre il cantautore Enzo Gragnaniello riposa in un silenzio secolare. Luciano Scateni, giornalista e scrittore, guarda passare il mondo dal suo angolo di nulla. E ancora l'artigiano Maurizio Marinella aspetta nel suo isolamento, Riccardo Dalisi comunica la sua sfiducia rabbiosa, lo scienziato Antonio Giordano ed il cantante Marcello Colasurdo, storditi, difendono le loro bottiglie vuote.

Un campionario di vite possibili tradotto in immagini da Salvatore Sparavigna, originario di Torre Annunziata, che proprio nella sua città ha volto riproporre la sua mostra, inaugurata per la prima volta a Napoli lo scorso dicembre e che ha riscontrato il favore di pubblico e critica. La mostra ha fornito anche la "sceneggiatura" per un calendario omonimo dedicato al dramma degli homeless che sarà distribuito per tutta la durata dell'allestimento per raccogliere fondi per contribuire a finanziare l'attività della mensa della solidarietà di Torre Annunziata.

"Ma c'è ancora tanto da fare – afferma il sindaco di Torre Annunziata Giosué Starita - *soprattutto sul fronte della sensibilizzazione e della conoscenza del problema. È un esercito invisibile quello che vive ai margini della società, un esercito nelle cui fila chiunque, prima o poi, può essere arruolato. Per questo tutti devono sentirsi coinvolti nell'aiuto a chi nella vita è stato meno fortunato"*

«Il percorso di solidarietà è già stato avviato da qualche tempo – afferma l'assessore alle Pari Opportunità del Comune di Torre Annunziata, Ciro Alfieri - con l'istituzione della mensa della solidarietà di don Pietro Ottiena della parrocchia dell'Immacolata Concezione. Una struttura unica nel suo genere nella provincia napoletana e oggi, grazie alla cooperazione tra Comune, parrocchia e volontari, serve circa 100 pasti al giorno. Inoltre, all'interno della Basilica Maria SS della Neve è stato istituito il servizio di asilo notturno con 7 posti letto ai senza fissa dimora, i quali possono godere anche del servizio docce e del cambio d'abito. Un'iniziativa concreta utile ad alleviare i disagi di chi vive in strada nata in seno al Piano sociale di zona dell'Ambito N15 del quale fanno parte, oltre a Torre Annunziata, ente capofila, anche Boscoreale, Boscotrecase e Trecase».

Frati Minori Ordine Francescano Secolare - Parrocchia San Pasquale Baylon Portici

Seconda parte del percorso catechetico nell'anno Sacerdotale

Sacerdozio regale

Nel tempo di Quaresima e di Pasqua

• Scelti, stranieri e dispersi nel mondo.
giovedì 25 febbraio ore 19,30
• Pietre vive e sacerdozio regale.
giovedì 4 marzo ore 19,30
• Buoni amministratori della multiforme grazia di Dio.
giovedì 18 marzo ore 19,30
• Resistenti e saldi nella fede.
giovedì 25 marzo ore 19,30
• Io e la mia casa serviremo il Signore.
domenica1 maggio (giornata di ritiro)

Nazione santa

•San Francesco d'Assisi e il sacerdozio.
domenica 23 maggio ore 17

Per informazioni e richiesta di depliant e locandina: fratisanpasquale@libero.it
www.chiesadinapoli.it/pasqualebaylonportici

Alle Catacombe si illumina il mistero

Fino al 7 marzo visite serali gratuite su prenotazione al nuovo impianto di illuminazione e alla mostra audiovisiva "Lux in tenebris"

***di* Rosanna Borzillo**

C'è l'immagine di Totò tra la catacomba superiore e la catacomba inferiore ad accompagnare il visitatore: è lui che invita Ninetto Davoli a «cercare la verità dentro di sé», nell'episodio girato da Pasolini per il film «Capriccio all'italiana».

È un percorso singolare quello inaugurato il 5 febbraio da «L'Altra Napoli onlus» e «Le Catacombe di Napoli» alla presenza del vescovo ausiliare monsignor Lucio Lemmo, del prefetto Alessandro Pansa, dell'assessore comunale Luigi Scotti, del colonnello dei carabinieri Mario Cinque. Luce e suoni all'interno delle catacombe di San Gennaro dove l'antico si fonde al moderno.

Si illuminano gli anfratti, i vestiboli, le pareti di tufo e gli antichi affreschi che ospitarono il corpo di San Gennaro e fino al 7 marzo sarà possibile visitare in un'ora le catacombe dedicate al Patrono, nel cuore del rione Sanità. Nuova luce e una mostra audiovisiva realizzata grazie alla sponsorizzazione dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato ed al contributo della Fondazione Ibm Italia, che contribuirà al recupero del patrimonio storico e culturale del quartiere, cercando di favorirne sviluppo economico e sociale.

«*Ci stiamo impegnando a valorizzare le Catacombe* – spiega Ernesto Albanese, presidente de "L'Altra Napoli" - *pertanto una parte fondamentale di tale sforzo è stata quella di conferire al sito il suo giusto valore e pregio artistico, grazie ad un innovativo impianto, realizzato con tecnologia Led con il contributo di Gala Energia, che di fatto ne valorizza la monumentale sacralità, rendendole uniche al mondo per il nesso tra arte paleocristiana e suggestione visiva*».

Così mentre ci si affaccia sulla tomba del Vescovo Martire sul capo scorrono immagini di bambini e si sentono i gabbiani.

«*Dalla Sanità* - spiega la fotografa Elisabetta Valentini, che ha curato la mostra audiovisiva - *e dalle catacombe dove è stato tolto il tempo e la vita viene meno, sono ripartita per dare il segno di una società che vuole evolversi e ripartire e ricostruire il suo futuro*».

Dai giovani. Innanzitutto. Per la videoinstallazione «Lux in Tenebris» - l'Arcidiocesi di Napoli e l'Associazione L'Altra Napoli Onlus hanno scelto di avvalersi delle giovani potenzialità del quartiere, affidando - infatti - i lavori ad una cooperativa di giovani elettricisti del Rione Sanità formatasi anche grazie al sostegno dell'associazione. «*I giovani hanno lavorato senza sosta continuamente* - prosegue la Valentini - *dimostrando di amare il loro territorio e di voler creare accoglienza e sviluppo*».

Condivide il prefetto Pansa che sottolinea come queste iniziative siano da incoraggiare e sostenere perché mettono fuori la parte migliore di Napoli. «*Le catacombe* -sottolinea il Vescovo ausiliare monsignor Lucio Lemmo - *sono i luoghi dove si è concretizzata la coscienza religiosa degli antichi credenti e testimoniano i perenni valori della fede.Un'iniziativa, dunque, da incoraggiare per l'opportunità turistica e perché da l'opportunità di ridiscendere alle radici della nostra esistenza, custodia della fede del popolo napoletano. Tutto ciò che viene fatto per rivitalizzare questo luogo ben venga*».

«*La luce e le tenebre che normalmente si respingono, in nessun posto, come al Rione Sanità, si mescolano* - spiega don Antonio Loffredo - *mettendo, però, in luce quella piccola rivoluzione socio-culturale che parte dal basso e che si fonda sulla valorizzazione delle ricchezze monumentali e umane di questa zona. Il nuovo impianto d'illuminazione è uno dei tasselli del progetto di riqualificazione del quartiere che, con la riapertura della Basilica di San Gennaro extramoenia nel dicembre del 2008, ha avuto una spinta ulteriore*».

Il percorso sarà visitabile tutte le sere dalle 19.30, fino al 7 marzo, solo su prenotazione (081.7443714 - e-mail: comunicazione@catacombedinapoli.it).

L'amore impossibile a Scampia

Presentato a Napoli il romanzo di Salvatore D'Antona "Come un arancio amaro"

(ro.bo.) Dopo "L'incanto di nuvola panna", diciannove racconti sull'universo femminile, pubblicati nel 2007, Salvatore D'Antona ci riprova. Questa volta con un romanzo: "Come un arancio amaro" (Demian Edizioni, pp. 184, Euro 15), Un amore tra due persone diverse, in un'ambientazione insolita: la 167 di Secondigliano. Un amore da cui D'Antona parte e che gli dà lo spunto per parlare d'altro. Il romanzo inizia dal febbraio del '91 , poi racconta la storia e ritorna al punto di partenza: una narrazione veloce, eppure poetica che alterna lo stile giornalistico – D'Antona ha in attivo una lunga collaborazione per quotidiani locali – e la narrazione romanzesca. I protagonisti sono un giornalista, soprannominato Lupo, borghese, famiglia ricca e la bella Alma, giovane moglie di Rais, verace e forzuto agitatore dei senzatetto di Scampia. Lupo e Alma si conoscono nel corso di una manifestazione di protesta e si innamorano senza freni, senza motivo, senza ragione: «L'amore impossibile – dice D'Antona – in una città impossibile, in un quartiere impossibile, in un tempo impossibile sembra diventare possibile e resiste come gli aranci amare e le dracene che resistono nella periferia dimenticata di Scampia». Molto toccante e poetica la pagina in cui imbambolato Lupo chiede ad Alma: «Posso amarti?» e iniziano una relazione pericolosa e sincerissima che non risparmierà a Lupo una bella dose di calci e pugni.

Ma l'amore è il pretesto. I protagonisti attuano, infatti, una ricerca interiore che li porta a scoprire qualcosa in più su loro stessi e sul loro passato. Nel libro c'è il desiderio e la domanda di capire se, in fondo, ci scegliamo il nostro destino, se possiamo e se siamo artefici della nostra vita. «Mi sono chiesto – spiega D'Antona – fino a che punto riusciamo a liberarci da tutto ciò che ci deriva dall'educazione ricevuta, dai condizionamenti familiari, da chi abbiamo frequentato». In fondo Lupo crede di cercare Alma mentre, poi, cerca se stesso e vorrebbe liberarsi dei pesi del suo passato.

«Ogni libro parla in maniera diversa a chi lo legge – spiega l'autore – ognuno trova un dettaglio, un aspetto, una sensazione che nemmeno io avevo pensato e colto. Così ogni libro si arricchisce di giorno in giorno delle esperienze di tanti».

E in "Come un arancio amaro" il finale è a sorpresa: Lupo farà una scelta eroica, ma vorrà un riconoscimento: e allora le simpatie del lettore potrebbero cambiare e rivolgersi a Rais, il marito di Alma che resta coerente ai suoi ideali. «Vorrei che ci si accostasse al romanzo senza partigianeria», dice D'Antona.

Non ci resta che leggere "Come un arancio amaro" per poterne apprezzare contenuto e prosa. D'Antona rinuncia, come accadde per "L'incanto di nuvola panna", rinuncia ai suoi introiti per destinarli ad un'associazione che si occupa di adolescenza "Genitori si diventa". «E' un'età critica – dice – in cui si perdono molti punti di riferimento: ho un figlio quattordicenne e ne comprendo le difficoltà».

Ricordo di Adone Zoli

A cinquant'anni dalla morte di Adone Zoli, presidente del Consiglio e più volte ministro, la Fondazione a lui intitolata ha promosso un incontro che si terrà a Firenze, sabato 20 febbraio, alle ore 17, presso la sala Annigoni (via Cavour,56). La figura dell'esponente politico democristiano sarà ricordata da Ettore Bernabei, mentre Maria Frunzio, presidente della Fondazione Zoli annuncerà il programma delle iniziative che si terranno, nel corso dell'anno, per ricordare l'anniversario rispettivamente a Napoli, Firenze e Roma. Al termine della commemorazione don Carlo Zaccaro celebrerà, nella Chiesa di San Marco, una messa in suffragio di Adone Zoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile
CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 0,90
abbonamento annuale € 38
c.c.postale n. 00428805

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati
non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

ARCIDIOCESI DI NAPOLI

Quaresima 2010

SOLENNE VIA CRUCIS DIOCESANA

guidata dal Cardinale Arcivescovo **CRESCENZIO SEPE**

Venerdì 2 aprile, ore 20.30

dalla Chiesa di Piedigrotta a Sant'Antonio a Posillipo
(rampe di sant'Antonio)

LECTIO DIVINA

in Duomo nei mercoledì
di Quaresima alle ore 20

- ✓ Mercoledì 24 febbraio
- ✓ Mercoledì 3 marzo
- ✓ Mercoledì 10 marzo
- ✓ Mercoledì 17 marzo
- ✓ Mercoledì 24 marzo

ANNO SACERDOTALE

Celebrazioni Pasquali

presiedute in Duomo dal Cardinale Arcivescovo CRESCENZIO SEPE

Mercoledì delle Ceneri ore 19.00

Domenica delle Palme
Benedizione delle Palme ore 10.30
nella Parrocchia di S. Giorgio Maggiore
Processione - S. Messa in Duomo

Messa Crismale - Mercoledì Santo ore 18.30

Messa nella Cena del Signore ore 18.00

Venerdì Santo
della Passione del Signore ore 17.30

Sabato Santo Veglia pasquale ore 22.30

Domenica di Risurrezione
Solenne Eucaristia ore 12.00

Veglia di Pentecoste (20 maggio)
Duomo ore 18.00

Stazioni Quaresimali

nei Decanati della Diocesi

1ª Domenica di Quaresima:
sesto decanato

2ª Domenica di Quaresima:
tredicesimo decanato

3ª Domenica di Quaresima:
dodicesimo decanato

4ª Domenica di Quaresima:
decimo decanato

5ª Domenica di Quaresima:
undicesimo decanato

Nuova Stagione

Quote 2010

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXIV • Numero 6 • 14 febbraio 2010
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*